

CENTRO ITALIANO DI STUDI DI STORIA E D'ARTE
PISTOIA

C - 126

C - 129

C - 154

STEFANO ZAMPONI

MANOSCRITTI CON INDICAZIONI DI PECIA
NELL'ARCHIVIO CAPITOLARE DI PISTOIA
(comunicazione)

Estratto dal Volume:

Università e società nei secoli XII-XVI

Atti del nono Convegno Internazionale di studio tenuto a Pistoia
nei giorni 20-25 settembre 1979

Lunedì 24 settembre, pomeriggio
Palazzo Buontalenti

Presidente Prof. JACQUES VERGER

STEFANO ZAMPONI

MANOSCRITTI CON INDICAZIONI DI PECIA
NELL'ARCHIVIO CAPITOLARE DI PISTOIA

(comunicazione)

Nella sezione C dell'Archivio Capitolare di Pistoia, ove è confluita l'antica biblioteca dei canonici del Duomo (1), si conservano tre manoscritti giuridici con indicazioni di pecia.

In un momento in cui pare definitiva la rinuncia alla pubblicazione del materiale raccolto da Destrez e integrato dalle ricerche di Fink-Erre (2), ci sembra senz'altro utile contribuire alla conoscenza del manoscritto universitario con l'analisi di questi tre codici, sfuggiti a precedenti censimenti; chi consideri poi che Destrez non aveva individuato, o aveva affrontato in modo difforme dall'attuale, alcuni problemi relativi alla produzione del libro universitario tramite *exemplar* (pecie improprie; molteplicità di *exemplaria*; eventuali rapporti fra *quaternus*, unità doppia, e *pecia*,

Desidero ringraziare L. J. Bataillon, E. Casamassima e G. Pomaro che hanno letto il dattiloscritto di questo lavoro, offrendomi utili suggerimenti.

(1) Indicazioni essenziali sulla biblioteca della *Sacristia Sancti Zenonis*, con ampi riferimenti a fonti edite e manoscritte, in S. ZAMPONI, *Commenti ad Aristotele nell'Archivio Capitolare di Pistoia*, in «Atti e memorie dell'Accademia toscana di scienze e lettere La Colombaria», XLIII, 1978, pp. 79-83.

(2) Il lavoro d'insieme di Destrez è basato sull'esame diretto di oltre settemila manoscritti (v. J. DESTREZ, *La Pecia dans les manuscrits universitaires du XIII^e et du XIV^e siècle*, Paris, 1935, p. 7). Destrez ha raccolto ulteriore documentazione fino alla sua morte (1950), esaminando complessivamente oltre 15.000 manoscritti. Il censimento di Destrez è stato continuato da G. Fink-Erre, recentemente scomparso; il materiale da loro elaborato è a disposizione degli studiosi presso l'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes di Parigi.

unità singola, nelle liste di tassazione) (3) avvertirà come le indagini più recenti hanno l'opportunità di presentare analisi maggiormente articolate rispetto al censimento originario progettato da Destrez.

Attraverso la descrizione dei tre manoscritti giuridici questa ricerca propone anche un modello di scheda analitica. Il nostro censimento si è svolto contemporaneamente a un altro, più ampio, condotto da Gabriella Pomaro su alcuni fondi fiorentini (4). Ambedue le ricerche hanno usato criteri analoghi per quanto riguarda la presentazione dei dati essenziali relativi al codice; diversamente da Pomaro, in questo lavoro si è scelto di soffermarci estesamente sugli aspetti di confezione del manoscritto universitario, dalla fascicolazione alla forma di indicazione di pecia e di correzione. Anche se talora queste descrizioni possono risultare troppo estese, siamo certi che solo attraverso l'analisi diffusa di tutti gli elementi codicologici è possibile arricchire le osservazioni proposte molti anni orsono da Destrez (5).

Dall'analisi di tre soli manoscritti, contenenti cinque opere con indicazione di pecia, non è possibile trarre considerazioni di portata generale; dobbiamo comunque rilevare che anche questo censimento offre alcune acquisizioni interessanti.

Il risultato più cospicuo del nostro lavoro consiste nella individuazione di un *exemplar*, ignoto al Destrez; si tratta di un *exemplar* in 22 pecie della *Glossa in Clementinas* di Giovanni d'Andrea, secondo manoscritto del composito C 126 (6). La neces-

(3) Per le pecie improprie v. G. BATTELLI, *De quodam «exemplari» parisino apparatus decretorum*, in «Apollinaris», XXI, 1948, pp. 135-145 (rist. in *Scritti scelti. Codici, documenti, archivi*, Roma, 1975, p. 111-121); per la molteplicità di *exemplaria* L. J. BATAILLON, *Problèmes posés par l'édition critique des textes latins médiévaux*, in «Revue Philosophique de Louvain», LXXV, 1977, pp. 243-245; per il rapporto *quaternus/pecia*, T. KAEPPELI-H. V. SHOONER, *Les manuscrits médiévaux de Saint-Dominique de Dubrovnik*, Roma, 1965, p. 116, nota 17.

(4) G. POMARO, *Manoscritti di diritto canonico con indicazioni di pecia nelle biblioteche fiorentine*, in corso di stampa presso «Studi Medievali». Ringrazio l'autrice che mi ha permesso di consultare il dattiloscritto.

(5) Una disamina articolata degli elementi codicologici presenti nei manoscritti derivati da *exemplar* non è stata ripresa dopo J. DESTREZ, *La Pecia ...*, cit., pp. 45-61. Il nostro modello di scheda presenta tutti i principali elementi che Destrez si proponeva di censire, cfr. G. FINK-ERRERA (ed.), *Jean Destrez et son oeuvre: La pecia dans les manuscrits universitaires du XIII^e et du XIV^e siècles*, in «Scriptorium», XI, 1957, pp. 270-277.

(6) Non censito in M. D. CHENU-J. DESTREZ, *Exemplaria universitaires des XIII^e et XIV^e siècles*, in «Scriptorium», VII, 1953, pp. 68-80.

saria esistenza di un *exemplar* bolognese a 22 pecie era già nota a Destrez attraverso 10 manoscritti dell'opera, tutti con divisione in 22 pecie (7).

Grazie alla singolare somma di caratteristiche codicologiche dell'*exemplar* capitolare, diffusamente analizzate in descrizione, possiamo accertare alcuni dati di grande rilievo. Il manoscritto della *Glossa in Clementinas* è un *exemplar* di tipo bolognese, che ha svolto effettivamente le funzioni dell'*exemplar* girando fra le mani di numerosi copisti, alcuni dei quali hanno lasciato sui margini tracce della loro attività; è un *exemplar* che deriva sicuramente ad un altro *exemplar*, come dimostrano tutte le caratteristiche di esecuzione del lavoro di copia, la cui unità base è la singola pecia, la quale riproduce con massima cura una porzione fissa di testo, quello cioè della pecia che sta copiando.

Questo manoscritto, testimoniando la pluralità di *exemplaria* per la *Glossa in Clementinas*, ci offre quindi l'esempio dei modi di duplicazione di un *exemplar*. Chi rifletta sulla scrupolosa cura che il copista usa per trascrivere, pecia dopo pecia, una parte definita di testo, non potrà non richiamare alla memoria quegli ordinamenti universitari che prevedono la possibilità di moltiplicare una serie di pecie, ma che impongono conformità assoluta al modello originario (8).

La sicura funzione di *exemplar* del manoscritto capitolare, verificabile grazie alla pienezza e complessità delle sue caratteristiche codicologiche, permette di acquisire un rilevante testimonio a conferma ulteriore di recenti dimostrazioni della necessaria pluralità di *exemplaria* di una stessa opera.

Come è noto Destrez tentò di dimostrare che in una sede universitaria, in un momento dato, per un'opera data, si trovava un solo *exemplar* presso un solo stazionario (9). Questa affermazione destò subito molte riserve, soprattutto per la presenza di una

(7) J. DESTREZ, *La Pecia ...*, cit., p. 99.

(8) H. DENIFLE, *Die Statuten der Juristen-Universität Bologna vom J. 1317-1347, und deren Verhältniss zu jenen Paduas, Perugias, Florenz*, in «Archiv für Litteratur und Kirchengeschichte des Mittelalters», III, 1887, p. 296: «Item quod vetera exemplaria in minores petias non reducent et nova iuxta quantitatem columnarum, linearum et literarum antiquis exemplaribus coaptabunt».

(9) J. DESTREZ, *La Pecia ...*, cit., pp. 63-69.

vasta documentazione ad essa chiaramente contraria (10). Negli ultimi decenni, grazie soprattutto alla riflessione critica degli editori delle opere di S. Tommaso, la filologia medievale ha dimostrato deduttivamente la compresenza di più serie di pecie di una stessa opera anche presso uno stesso stazionario (11). Attraverso questo complesso di nuove acquisizioni si è sempre meglio capito che nel concetto di *exemplar* unico del Destrez sono compresi due momenti distinti dell'edizione universitaria: da una parte il momento dell'edizione di un'opera sotto il controllo degli organi ufficiali dell'Università, edizione che di fatto consiste nel determinare e imporre una certa partizione in pecie su un testo preso come modello (è questo il momento unitario che accomuna tutti gli *exemplaria* sincroni di una stessa opera), dall'altra parte il momento del concreto funzionamento degli *exemplaria*, testimoni di una certa edizione, nelle botteghe degli stazionari (12).

Attraverso due recenti ritrovamenti di *exemplaria* derivati (13) e soprattutto, ci pare, attraverso la presente segnalazione dell'*exemplar* capitolare, si ha la conferma materiale, archeologica, della dimostrazione filologica di una pluralità di *exemplaria* per una stessa opera e si ripropone l'urgenza di progettare la più ampia

(10) Con grande onestà J. DESTREZ, *La Pecia ...*, cit., pp. 64-65 ricorda fonti statutarie contrarie alla sua tesi. A queste deve aggiungersi soprattutto un documento, l'inventario dei libri dello stazionario Solimano, pubblicato da L. FRATI, *Gli Stazionari bolognesi nel Medio Evo*, in «Archivio Storico Italiano», XLV, 1910, pp. 380-390, che J. DESTREZ, *La Pecia ...*, cit., pp. 74-75 esamina e interpreta, a mio parere, riduttivamente.

(11) Profilo essenziale del problema in L. J. BATAILLON, *Problèmes posés par l'édition critique ...*, cit., pp. 243-245.

(12) Su questi due momenti dell'edizione universitaria si è incentrata la riflessione di G. FINK-ERRERA, con la distinzione fra *exemplar-souche* ed *exemplar*. Si veda G. FINK-ERRERA, *Une institution du monde médiéval: la «pecia»*, in «Revue philosophique de Louvain», LX, 1962, pp. 197-222, trad. it. in G. CAVALLO (ed.), *Libri e lettori nel medioevo*, Roma-Bari, 1977, pp. 138-152.

(13) R. A. GAUTHIER ha individuato nel ms. Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 16584, un *exemplar* derivato della versione latina dell'*Ethica Nicomachea*, che descrive molto succintamente, in forma non utilizzabile per la ricerca codicologica, poiché è un testimonia non essenziale per la tradizione del testo. Si veda R. A. GAUTHIER, *Praefatio a Ethica Nicomachea* (Aristoteles Latinus, XXVI 1-3, fasc. primus), Leiden-Bruxelles, 1974, pp. CCXI-CCXV. G. ANCIDEI ha individuato nel ms. Vat. Lat. 3980 un *exemplar* derivato dell'apparato alle *Novellae* di Bernardo di Compostella. Questo *exemplar* presenta molti aspetti in comune con il manoscritto capitolare, ma è privo di tracce d'uso da parte di copisti. Si veda G. ANCIDEI, *Un «Exemplar» dell'«Apparatus Novellarum Innocentii IV» di Bernardo di Compostella*, in «Palaeographica, Diplomatica et Archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli», Roma, 1979, vol. I, pp. 333-341.

descrizione codicologica di tutti gli *exemplaria* noti, per potere meglio articolare le nostre conoscenze sul funzionamento di questa istituzione.

Oltre all'*exemplar* della *Glossa in Clementinas* il nostro censimento ha individuato 4 opere con indicazioni di pecia, i due manoscritti originariamente autonomi del *Sextus* e della *Glossa in Sextum* di Giovanni d'Andrea raccolti nel composito C 129 e il *Digestum novum* con la glossa marginale di Accursio testimoniato dal ms. C 154.

Nella descrizione di questi manoscritti con indicazioni di pecia abbiamo seguito quelle coordinate che Destrez ha delineato con notevole precisione (14). Chi esamini attentamente le singole schede noterà che la fitta griglia delineata da Destrez, decisamente ancora non superata, si arricchisce sempre di qualche particolare.

Il manoscritto del *Sextus* nel composito C 129 è vicino al modello di manoscritto bolognese presentato da Destrez (15); nel ms. C 154, saldamente aderente alle caratteristiche codicologiche della produzione bolognese, possono notarsi in fine dei fascicoli, sul margine inferiore, alcuni elementi interessanti, finora non segnalati in altri manoscritti: la nota che indica la correzione del testo, *cor in tex*, la *f*, (probabilmente *finis*, testimonia di un'avvenuta collazione), che troviamo anche alla fine di alcune pecie del ms. C 126, e le ricorrenti note riguardanti il bolognese Bartolomeo, con ogni probabilità uno stazionario.

In un caso, per il manoscritto della *Glossa in Sextum* del composito C 129, lo schema di analisi proposto da Destrez non risulta utilizzabile; sembra infatti che per questo manoscritto si sommino e si accavallino nella confezione, nella scrittura, nel tipo di indicazione di pecia e di correzione, caratteristiche di volta in volta tipiche di testi bolognesi e di testi parigini. Se il manoscritto, come lascerebbe supporre la partizione in 37 pecie, deve riportarsi in ultima analisi ad una città italiana (Bologna, Padova, Perugia, Firenze) (16), il caso mostrerebbe con viva immediatezza quanto

(14) J. DESTREZ, *La Pecia ...*, cit., pp. 45-61.

(15) Unica, non rilevante difformità, l'indicazione di pecia all'esterno del margine e non vicino al testo.

(16) La *Glossa* è divisa in 37 pecie, contro ai XVIII et dimid. quaterni tassati nella lista di Bologna del 1317-47, unica che registri l'opera insieme a Padova, Perugia, Firenze. Si veda H. DENIFLE, *Die Statuten ...*, cit., p. 298.

siamo lontani dal conoscere la totalità delle caratteristiche dei manoscritti con indicazione di pecia.

Per tutte le opere censite la divisione del testo in pecie non ha un riscontro immediato ed automatico in una lista di tassazione universitaria. Per la *Glossa in Sextum* di Giovanni d'Andrea e per la glossa accursiana al *Digestum novum* si può proporre un rapporto fra il numero delle pecie attestate dal manoscritto e il numero dei quaderni tassati nell'Università di Bologna (il quaderno è unità doppia della pecia), pur sapendo che questa corrispondenza attende una dimostrazione complessiva. Analogo rapporto si deve proporre anche fra il numero delle pecie in cui è diviso il testo del *Digestum novum* e il numero dei quaderni realmente circolanti attestati dalla lista di Autun (ma qui abbiamo l'ulteriore complicazione della pecia impropria, di 33 quaderni cioè tassati per 28). Per la *Glossa in Clementinas* e il testo del *Sextus*, come del resto avviene in numerosi casi del censimento Pomaro, non si hanno punti certi di riferimento. Soprattutto è clamoroso e per ora inspiegabile il caso della *Glossa in Clementinas*, per la quale sia l'*exemplar* che tutta la tradizione manoscritta investigata da Destrez attestano una partizione in 22 pecie, contro una tassazione di 8 o 9 quaderni.

È evidente che l'inadeguatezza, ai fini di una identificazione, delle liste di tassazione universitarie può essere superata solo approntando dei repertori che offrano, per tutti i testi studiati nell'Università, l'identificazione dei passi ove si succedono le indicazioni di pecia; nella prospettiva di un *corpus* del genere si offre in appendice la lista dei *loci* ove cade l'indicazione di pecia nelle opere qui descritte (17).

La storia dei manoscritti da noi censiti prima del loro ingresso nella biblioteca dei canonici di S. Zeno può essere desunta solo da elementi interni, codicologici, e dalle note di eventuali possessori.

Per quanto riguarda la loro origine, nel composito C 126 è

(17) Fra i paleografi italiani G. BATTELLI ha per primo pubblicato una lista del genere in *De quodam «exemplari» parisino ...*, cit., pp. 142-145 (*Scritti scelti ...*, cit., pp. 118-121). Nella bibliografia più recente si debbono segnalare, per un approccio che è insieme codicologico e filologico, le liste apparse nelle prefazioni a singoli volumi dell'edizione leonina di S. Tommaso, segnatamente ai tomi 28, 47¹, 48.

sicuramente un manoscritto universitario italiano il testo delle *Clementinae*, probabilmente prodotto a Bologna o Padova, mentre è sicuramente bolognese l'*exemplar* della *Glossa in Clementinas*; nel composito C 129 è certamente italiano il testo del *Sextus*, come è probabile un'origine italiana per la *Glossa in Sextum*; sicuramente di origine bolognese è il *Digestum novum* con la glossa accursiana testimoniato dal ms. C 154, che, oltre ad una inequivocabile somma di dati codicologici e figurativi, presenta anche un riferimento esplicito ad un Bartolomeo della cappella di S. Isaia, antica partizione territoriale bolognese (18).

Come risulta da note di possesso, da annotazioni più o meno stravaganti, da glosse o note al testo, dalla stessa confezione dei due manoscritti compositi, i tre codici hanno partecipato alla sorte comune a molti manoscritti universitari, passando di mano in mano nell'intenso commercio librario che animava i centri universitari (19).

Alla fine di numerosi passaggi di proprietà i tre manoscritti sono giunti nella Biblioteca Capitolare di Pistoia, probabilmente per impulso di una sola persona, Girolamo Zenoni. Fu questi canonico della cattedrale nella seconda metà del sec. XV (m. 1501); raccogliitore di libri, copista e miniatore egli stesso, è noto per il dono di numerosi volumi (manoscritti e a stampa) alla biblioteca dei canonici fra il 1488 e il 1497 e per l'inventario che in tale occasione ne fece (20).

(18) Indicazioni essenziali sulla cappella di S. Isaia in A. I. PINI, *Le ripartizioni territoriali urbane di Bologna medievale*, in «Quaderni culturali bolognesi», I, 1977, n. 1, pp. 7, 26, nota 138.

(19) Il ms. C 129 alla metà del sec. XV era nelle mani di un libraio, che ha scritto numerosi ricordi alle cc. IIv-IIIv. Il ms. C 154 è appartenuto, fra gli altri, a Teodoro Lelli da Teramo, *doctor utriusque iuris*, che ha annotato il ricordo della sua emancipazione in data 26 novembre 1442. Su Teodoro Lelli si veda M. BILLANOVICH, *Francesco Colonna, il «Polifilo» e la famiglia Lelli*, in «Italia Medioevale e Umanistica», XIX, 1976, pp. 419-428. L'atto al quale Teodoro Lelli fa riferimento, rogato dal notaio Galassio Spaza, si trova nell'Archivio di Stato di Padova, *Archivio Notarile*, vol. 320, ff. 220-221 (Su indicazione di Paolo Sambin, che ringrazio vivamente). Anche questo volume è passato fra le mani di un libraio, a Firenze, prima dell'acquisto da parte di Giovanni Giannotti.

(20) Indicazioni bibliografiche complessive su Girolamo Zenoni in C. DE CLERO, *Quelques manuscrits des chanoines de la Cathédrale de Pistoie*, in «Gutenberg Jahrbuch», 1970, pp. 40-55; edizione parziale dell'inventario capitolare curato da Zenoni in L. ZDEKAUER, *Un inventario della Libreria Capitolare di Pistoia del sec. XV*, in «Buletino Storico Pistoiese», IV, 1902, pp. 129-142.

Il ms. C 126 e il ms. C 129, che recano il blasone *ex libris* di Girolamo Zenoni, furono da lui donati alla biblioteca del Capitolo nel 1488 e sono facilmente identificabili negli *item* 89 (*Clementine*) e 88 (*Sextus*) dell'inventario di sua mano, ove è attestata la donazione di numerosi altri testi di diritto, soprattutto canonico.

Non figura invece in questo inventario, né mostra alcun carattere di appartenenza al fondo zenoniano, il ms. C 154, il *Digestum novum* acquistato a Firenze nel 1452 dal pistoiese Giovanni Giannotti. Nell'inventario dell'Archivio Capitolare iniziato nel 1729 (21), primo inventario analitico dei volumi della *Bibliotheca Sancti Zenonis* dopo gli inventari quattrocenteschi, il *Digestum novum* è annoverato insieme agli altri codici della biblioteca capitolare.

La sua accessione, databile fra gli ultimi anni del sec. XV e i primi decenni del sec. XVIII, potrebbe essere del tutto indipendente dalla volontà di Girolamo Zenoni; ma se consideriamo che dal sec. XVI la biblioteca dei canonici, inglobata nell'Archivio Capitolare ed ormai considerata una raccolta in sé conclusa, ebbe rarissimi incrementi, non apparirà improbabile l'ipotesi che un testo tecnico quale il *Digestum novum* faccia parte di un estremo lascito zenoniano. Nella biblioteca del Capitolo si trovano infatti altri due testi giuridici, non attestati dall'inventario zenoniano e privi dei caratteri comuni ai libri donati fra 1488 e 1497, ma posseduti sicuramente dallo Zenoni, le *Decisiones Rotae Romanae* (Inc. C 5) e la *Margarita Martiniana* (Ms. C 55, di mano di Girolamo Zenoni), che provengono da un lascito posteriore al 1497.

Il primo di essi, che Girolamo Zenoni acquistò da Andrea Giannotti nel 1488 (22), ci riporta alla famiglia Giannotti e quindi ci richiama, con una suggestione che speriamo non fallace, il ms. C 154.

(21) Pistoia, Archivio Capitolare, D 53, *Inventario dell'Archivio del R.mo Capitolo di Pistoia*. 1729, c. 23v.

(22) Inc. C 5, c. 330v: «Ego Hieronymus Zenonius canonicus Pistoriensis emi hunc librum ab Andrea ser Francisci Giannotti. Anno Domini MCCCCLXXXVIII».

DESCRIZIONE DEI MANOSCRITTI

1. Ms. C 126

membr.; misc. comp.; cc. 102 num. rec. a matita.

Nel margine superiore esterno cartulazione quattrocentesca in cifre arabe da 1 a 13 (cc. 1-13) e da 1 a 90 (cc. 14-102) comprendente la carta applicata sul piatto posteriore. La seconda cartulazione da 1 a 90 presenta un salto da 15 a 17 e non computa una carta (c. 81) fra 68 e 69.

Legatura in assi con dorso in pelle, tracce di fermaglio e catena (sec. XV). Sul piatto posteriore esterno è tracciata a penna la scritta: «Clementine» (sec. XV). Sotto tracce di altra scrittura erasa. Sulla costola è tracciata a penna la scritta: «Clementinae» (sec. XVIII). Sulla costola fascetta di carta con la dicitura: «G VII 36. Clementinae. Ms.» (sec. XVIII).

Sulla carta applicata al piatto anteriore, a c. 102v e sulla carta applicata al piatto posteriore note contabili in data 1440/42 (erases sul piatto anteriore e a c. 102v).

A c. 1r tavola del contenuto della stessa mano quattrocentesca che ha cartulato il manoscritto.

A c. 1v è applicato tassello in pergamena recante il blasone *ex libris* di Girolamo Zenoni.

A c. 102v: «Ego Hieronymus Zenonius canonicus Pistoriensis dono hunc librum bibliothecae Sancti Zenonis pro remedio anime mee. A. D. 1488».

Alle cc. 1r, 102v timbro: «Rmo. Capitolo della Insigne Cattedrale di Pistoia».

Il ms. C 126 unisce in una sola confezione due manoscritti originariamente distinti, le *Clementinae* e la *Glossa* di Giovanni d'Andrea.

L'attuale confezione è dovuta alla mano di un copista che colma alcune lacune (Bolla di promulgazione delle *Clementinae*, seconda e ultima pecia della *Glossa*) facendo uso di pergamene palinseste di formato leggermente inferiore alle dimensioni medie del manoscritto. La mano del copista è

dataibile fra seconda metà del sec. XIV e primi decenni del sec. XV.

Un estremo *terminus ante quem* per l'attuale confezione ci è offerto dalle note contabili, datate 1440/42, apposte sul piatto anteriore interno, a c. 102v e sul piatto posteriore interno, sulle carte cioè aggiunte per integrare le lacune.

I. Clemens V, *Constitutiones*.

(c. 1) cm. 37,5×25,3; sec. XIV-XV; mm. 262×157, due colonne di mm. 72/70; littera bastarda.

(cc. 2-13) cm. 37,5×25,5; sec. XIV; mm. 338×185, ll.74, due colonne di mm. 80/85; littera textualis.

Una carta singola, quaterno, duerno.

(cc. 2-13) Lettere e letterine iniziali alternativamente rosse su filigrana viola e blu su filigrana rossa; segni di paragrafo alternativamente rossi e blu; rubriche; correzioni coeve in margine; glosse e note in margine di più mani dei sec. XIV e XV.

Nel margine inferiore di c. 2r nota mutila e parzialmente svanita: «1425. Die primo iulii Iohannes f[...] ...».

cc. 1vA-13rB [*Clemens V, Constitutiones*]: c. 1vA-B [*Iohannes XXII, Bulla Quoniam nulla iuris*] *inc.* Iohannes episcopus servus servorum Dei dilectis filiis doctoribus ... c. 2rA De summa trinitate et fide catholica *inc.* Clemens quintus in concilio Vyennensi. Fidei catholice fundamento ... c. 13rB *expl.* ... processus propterea irritus nec etiam irritandus. Explitiunt constitutiones Clementine.

c. 13v
bianca

Il manoscritto delle *Clementinae* per preparazione codicologica, scrittura e decorazione appare prodotto italiano, di sicuro ambiente universitario. I ridottissimi margini denunciano una ampia rifilatura del manoscritto al momento dell'attuale confezione. Sono assenti indicazioni di pecia.

II. Iohannes Andreae, *Glossa in Clementinas*.

(cc. 14-17, 24-99) cm. 37,5×25,5; sec. XIV; mm. 282×170, ll.52/53, 2 colonne di mm. 72/80; littera textualis.

(cc. 18-23) cm. 35,2×24,5; sec. XIV-XV; mm. 262×160, 2 colonne di mm. 70/77; littera bastarda.

(cc. 100-102) cm. 35,2×24,5; sec. XIV/XV; mm. 280×170, 2 colonne di mm. 72/80; littera bastarda.

Duerno, ternione, 19 duerni, duerno mancante dell'ultima carta applicata sul piatto posteriore.

(cc. 14-17, 24-99) Rubriche; lettere iniziali e segni di paragrafo in rosso; correzioni coeve in margine di due mani; glosse, note e richiami in margine, di più mani dei sec. XIV e XV.

Nel margine inferiore di c. 15r nota mutila e parzialmente svanita: «Eius processus contra Bavarum fuit penitenti animo V kalendas ...» (sec. XIV).

Nel margine inferiore di c. 35v, con inchiostro rosso: «Da mihi Eberhardo septimam petiam» (sec. XIV).

Nel margine inferiore di c. 95v nota parzialmente svanita: «Catarina filia Domini fecie in contrada Sancti T [...]» (sec. XIV).

Nel margine esterno di c. 98r nota svanita: «Calumbine pone litteram» (sec. XIV).

cc. 14rA-102rA [*Iohannes Andreae, Glossa in Clementinas*]: c. 14rA *Prohemium inc. Iohannes. Gratosum hoc nomen per interpretationes ... c. 102rA expl. ... virginis gloriose nos collecet cum electis. Deo gratias. Amen. Explicit apparatus domini Iohannis Andree super Clementinis.*

Il manoscritto della *Glossa in Clementinas* di Giovanni d'Andrea presenta le caratteristiche codicologiche tipiche dell'*exemplar* bolognese:

- È composto da duerni
- Ogni duerno corrisponde ad una pecia del testo. Alla fine di ogni duerno, nel margine inferiore, sono indicati:

1) in corrispondenza della colonna esterna, numero d'ordine della pecia e indicazione dell'opera di cui fa parte.

2) in corrispondenza della colonna interna, richiamo alla pecia successiva, di norma inquadrate da un frego.

3) verso l'esterno, il segno di correzione (l'indicazione *cor* è visibile solo nei fascicoli 3, 4, 7, 8, 9, 12, 13, 15)

— La pergamena usata è di qualità mediocre, con un netto contrasto di colore fra lato carne e lato pelo.

— È assente la decorazione (le modeste lettere iniziali rosse, le rare rubriche e i segni di paragrafo furono aggiunti in seguito, probabilmente con l'attuale confezione).

— La scrittura è di modulo ampio, pesante, scarsamente stilizzata. È di indubbia origine italiana.

Attraverso un esame complessivo delle caratteristiche del manoscritto possiamo inoltre appurare che esso ha svolto effettivamente la funzione di *exemplar*, circolando fra numerosi copisti diviso nelle sue pecie.

Per giungere a questa convinzione sarebbe già sufficiente la nota che una mano del sec. XIV ha aggiunto alla fine della quinta pecia, a c. 35v: «Da mihi Eberhardo septimam petiam». Una richiesta così esplicita è senz'altro da riferirsi al momento in cui il manoscritto dell'*exemplar* circolava a pecie sciolte. Tav. 5

Si potrà poi notare che sui margini, accanto a rare note di lettura, sono frequenti segni di riferimento e note relative a partizioni del testo; soprattutto numerosi sono asterischi, fregghi e croci di varia forma, talora accompagnati da indicazioni inequivocabili, come *hic*, *usque huc*, *huc usque*. Sono tutti questi i segni tangibili di un uso intenso delle pecie che, passando fra le mani dei copisti, ricevevano annotazioni che potevano agevolare il lavoro di copia (Per un caso analogo al nostro è d'obbligo il rimando all'emplare ricerca di P.-M. J. Gils, *Codicologie et critique textuelle. Pour une étude du ms. Pamplona, Catedral 51*, in «Scriptorium», XXXII, 1978, pp. 221-230, tavv. 17-19). Tavv. 1 e

Ugualmente significativa è l'abrasione di numerosi fregghi e note marginali, ora visibili solo alla lampada di Wood. Questa preoccupazione di tenere puliti i margini parrebbe testimoniare la cura di uno stazionario.

Le pecie recano tutte i segni di un uso intenso; la pergamena è talora spiegazzata, singoli fascicoli sono macchiati o dilavati, numerosi recano scrittura svanita.

In ultimo si può rilevare che anche la perdita della seconda e dell'ultima pecia, rifatte in seguito, sembra da riconnettersi con una circolazione del testo a pecie sciolte.

Abbiamo cercato attentamente di valutare se l'assenza del segno di correzione alle pecie 1, 5, 6, 10, 11, 14, 16-21 fosse dovuta ad eventuali rifacimenti delle singole pecie o fosse piuttosto da addebitarsi alla rifilatura dei fascicoli.

Dobbiamo innanzitutto osservare che l'assenza del segno *cor* non comporta l'assenza di correzioni sui margini dei fascicoli. Come ho già accennato nella descrizione, sono attestate le mani di due correttori. Il primo, alla cui opera sono dovute la maggior parte delle correzioni, usa una *littera textualis* di grande modulo, caratterizzata da un inchiostro molto scuro. Il secondo correttore, che sembra aver rivisto il testo posteriormente, usa una scrittura più minuta, di tipologia corsiva, caratterizzata da un inchiostro piuttosto chiaro. Segnala spesso il suo nome, *Albertus*, e talora vi aggiunge determinazioni quali *de Casale*, *De Mazarolo*, mentre un anonimo copista fa seguire

spesso attributi bizzarri o ingiuriosi, quali *optimus potator*, *ebreus*, *sodomitta*.

Molte delle pecie che mancano del segno *cor* (1, 5, 6, 10, 14, 16, 17) presentano nei margini gli usuali interventi del primo correttore e le saltuarie inserzioni di *Albertus*; ma anche le pecie che presentano soltanto le rare correzioni di *Albertus* (11, 18-21) sono analoghe a tutte le altre per confezione, scrittura e tracce d'uso da parte dei copisti.

Non esistendo elementi validi per distinguere fascicolo da fascicolo, si può concludere che ci è giunto un gruppo originario di pecie, senza pecie rifatte, eccetto la lacuna delle pecie 2 e 22.

Si rilevi infine che quattro pecie (15-18) presentano alla fine, nel mezzo del margine inferiore, una *f* di grande modulo, di tipologia corsiva, tracciata con una penna fine e tagliata da un *titulus* (è un *finis*, attestante un'avvenuta collazione?). Tav. 6

In conclusione la più estesa analisi del manoscritto ci rende certi di avere individuato un *exemplar*, che ha effettivamente circolato a pecie sciolte e che conserva una confezione unitaria.

Ma il nostro manoscritto presenta un'altra caratteristica, più singolare, tale da costituire preziosa documentazione sui concreti processi di riproduzione e diffusione degli *exemplaria*.

Costanti irregolarità di trascrizione alla fine delle pecie ci permettono di stabilire che le singole pecie del manoscritto capitolare riproducono una partizione preesistente. Infatti il testo della singola pecia non termina automaticamente con l'ultima linea dell'ultima colonna, bensì deve rigorosamente rispettare una divisione già data.

Si può facilmente osservare che il copista inizia il suo lavoro usando una scrittura piuttosto ampia, ma che, arrivando in fondo alla prima pecia, gli manca spazio per trascrivere la porzione di testo dovuta. A nulla vale che egli serri la scrittura nell'ultima colonna, deve trascrivere tre linee sul margine inferiore. Dalla terza pecia (si ricordi che la seconda non ci è giunta) il copista usa una scrittura più serrata, con la conseguenza che in fine di pecia l'ultima colonna presenta spazi bianchi più o meno estesi. In complesso solo in due casi (pecie 9 e 21) la fine del testo coincide con l'ultima linea dell'ultima colonna. Tav. 3

Si comprenderà facilmente che il copista si attiene ad una divisione preesistente, curando di riprodurla con la massima esattezza. Questa divisione può essere stata offerta solo da un altro *exemplar*. Il nostro manoscritto è quindi esempio certo di *exemplar* che è copia fedele di altro *exemplar*. Tav. 4

Un errore di trascrizione che cade fra la fine della pecia 17 e l'inizio della 18 ci permette di escludere che l'*exemplar* capitolare riproduca un altro *exemplar* analogo a pecie sciolte. Infatti alla fine della pecia 17 troviamo trascritti una decina di lemmi, subito depennati, che appartengono alla pecia successiva. Questo inconveniente di Tav. 5

copia è male spiegabile nella riproduzione da un *exemplar*, le cui pecie siano duerni non legati, ed obbliga a pensare ad una diversa costituzione dell'antigrafo che, allo stato attuale delle nostre conoscenze, si può prospettare solo a livello di ipotesi (testo esente da partizioni che reca in margine la divisione in pecie? testo diviso in quaterni ciascuno dei quali comprende due pecie?)

Il testo della *Glossa in Clementinas* di Giovanni d'Andrea è diviso in 22 pecie. Questa divisione non è attestata dalla lista di Bologna per gli anni 1317-47, l'unica che registra l'opera. Si veda H. Denifle, *Die Statuten ...*, cit., p. 301: *Apparatus Clementin. D. Iob. Andree IX quaterni* (per Bologna e Padova [?]); p. 302: *Apparatus Clementinarum domini Iob. Andree sunt VIII quaterni* (solo per Padova).

Destrez, esaminando 54 manoscritti di questa opera, ne trovò 10 con indicazioni di pecia, tutti dipendenti da un *exemplar* bolognese a 22 pecie. Si veda J. Destrez, *La Pecia ...*, cit., p. 99.

Il manoscritto capitolare è senz'altro un testimone dell'*exemplar* individuato da Destrez. Si osservi la corrispondenza dell'inizio della diciottesima pecia nel nostro *exemplar* e nel ms. Lat. 4104 della Bibliothèque Nationale di Parigi (J. Destrez, *La Pecia ...*, cit., tav. XXV).

Presenta una divisione in pecie uguale al nostro *exemplar* anche il ms. Pl. I sin. 3 della Biblioteca Medicea Laurenziana, descritto da G. Pomaro, *Manoscritti di diritto canonico ...*, cit. (ma si osservi che il ms. Pl. I sin. 3 presenta irregolarità di rimando alla fine della pecia 12, probabilmente rifatta con la 13).

F. A. ZACCARIA, *Bibliotheca Pistoriensis*, Augustae Taurinorum, 1752, p. 16 (rist. an. Bologna 1979); L. CHIAPPELLI, *I manoscritti giuridici di Pistoia. Con testi e documenti inediti*, in «Archivio Giuridico», XXXIV, 1885, p. 235; G. MAZZATINTI (ed.), *Gli archivi della storia d'Italia*, III, Rocca S. Casciano, 1900-1901, p. 67 (Pistoia a cura di A. Chiti).

2. Ms. C 129

membr. (c. I cart.); misc. comp.; cc. III, 156, II' num. rec. a matita.

Nel margine superiore esterno cartulazione quattrocentesca, con cifre arabe, da 1 a 44 (cc. 1-44). Nel mezzo del margine superiore cartulazione quattrocentesca, con cifre arabe, da 1 a 112 (cc. 45-156).

Legatura recente in assi ricoperte di pelle.

Le cc. I' e II', di mano del sec. XIV, sono ricavate da un manoscritto contenente la glossa di un canonista (la c. II'v, originariamente applicata sul piatto posteriore, è obliterata).

Alle cc. IIv-IIIv note contabili, tutte probabilmente riguardanti l'attività di un libraio, alcune datate 1436, 1439 e 1440.

A c. IIv: «Die secundo aprilis 1448 vendidi officium notatum Iohanni Neerhot Padebuennensis diocesis sub domino Antonio Petri canonicorum Segobricensium sacri palati auditori».

A c. II' ricordo in data 1 ottobre 1451.

A c.Iv tavola del contenuto di mano del sec. XV.

A c. Iv è applicato tassello in pergamena recante il blasone *ex libris* di Girolamo Zenoni.

A c. 156vB: «Ego Hieronymus Zenonius canonicus Pistoriensis dono hunc librum bibliothecae Sancti Zenonis pro remedio anime mee. Anno Domini 1488».

Alle cc. IIIv, 1r, 156v, I' timbro: «Rmo. Capitolo della Insigne Cattedrale di Pistoia».

I. Bonifacius VIII, *Liber Sextus Decretalium*.

sec. XIV; cc. 44; cm. 38,2×26; mm. 293×165, ll.61, 2 colonne di mm. 72/79; littera rotunda.

4 Quinterni, 1 duerno.

Lettere iniziali alternativamente rosse su filigrana blu e blu su filigrana rossa; letterine iniziali e segni di paragrafo rossi e blu alternati; rubriche; correzioni coeve in margine; glosse, note e richiami in margine di più mani dei sec. XIV e XV.

La scrittura di numerose carte, svanita, è stata ripassata anticamente (sec. XV?).

A c. 1r: «Conduxit die 21 iulii 1421».

cc. 1rA-44vB [*Bonifacius VIII, Liber Sextus Decretalium*]: c. 1rA Incipit liber sextus Decretalium domini Bonifacii pape VIII *inc.* [B]onifacius episcopus servus servorum Dei dilectis filiis doctoribus ... c. 1rB De summa ternitate et fide catholica. Rubrica *inc.* Gregorius X^{us} in generali concilio Lugdunensi. [F]ideli ac devota professione ... *expl.* ... contra legis nititur voluntatem. Explicit sextus liber Decretalium. Datum Rome apud Sanctum Petrum quinto nonas martii pontificatus nostri anno quarto.

Alcune delle glosse in margine siglate Giovanni d'Andrea e Guido di Baisio.

Il testo del *Liber Sextus* è diviso in 16 pecie, delle quali l'ultima ha un'estensione ridotta. Questa divisione non è attestata dalle liste di

tassazione universitarie. Si veda H. Denifle - E. Chatelain, *Chartularium Universitatis Parisiensis*, II, Paris 1891, p. 110 (ed. an. Bruxelles 1964): *Item, in textu sexti Decretalium, XXVII pecias* e H. Denifle, *Die Statuten ...*, cit., p. 300: *Textus VI libri decretalium VII quaterni cum dimid.* (manca a Firenze; a Perugia *unus quat.*).

Le caratteristiche del manoscritto rimandano a modelli bolognesi:

— Il manoscritto è formato di quinterni, caratterizzati da ampi margini e da pergamena di buona qualità.

— La scrittura è una *rotunda* italiana di ampio modulo, che non mostra mutamenti di scrittura al succedersi delle pecie.

— L'indicazione di pecia, in margine, è sottile, scritta col dorso della penna. È segnata la fine della pecia con cifre romane, l'intera indicazione è sempre racchiusa da un frego. Vicino, talora unito al segno di pecia, sta il segno di correzione. Si rilevi che l'indicazione di pecia è di norma all'estremità del margine, in modo da saltare con la rifilatura o essere nascosta nella legatura. La pecia 15, scritta per esteso, presenta la grafia *petia*, tipica dell'area italiana.

II. Iohannes Andreae, *Glossa in Sextum*.

sec. XIV; cc. 112; cm. 38×24; mm. 280×168, ll.64, 2 colonne di mm. 75; littera textualis.

14 Quaterni. Segnatura irregolare dei fascicoli. Richiami in fine di fascicolo.

A c. 45rA lettera iniziale con decorazioni a fogliami sui margini interno e superiore; letterine iniziali rosse su filigrana blu e blu su filigrana rossa alternate; rubriche. Correzioni coeve in margine. Note e richiami in margine di più mani dei sec. XIV e XV.

cc. 45rA-156vA Incipit apparatus domini Iohannis Andree decretorum doctoris super sexto libro decretalium *inc.* Quia preposterus est ordo prius humana subsidia ... *expl.* ... arbores meos offeram iam licet noviter inchoatos. Iohannes Andree. Finito libro sit laus et gloria Christo. Amen. Explicit explicat ludere scriptor eat. Hic liber est scriptus, qui scripsit sit benedictus. Amen, amen, amen.

La *Glossa in Sextum* di Giovanni d'Andrea è divisa in 37 pecie. Questa divisione può riscontrarsi nella lista di Bologna per gli anni

1317-47, l'unica che registra l'opera, nella quale compare una tassazione di XVIII *et dimid. quaterni*, valida per Bologna, Padova, Perugia e Firenze. Si veda H. Denifle, *Die Statuten ...*, cit., p. 298.

Una identica divisione in 37 pecie è attestata dal ms. Fies. 121 della Biblioteca Medicea Laurenziana, citato ma non descritto da G. Pomaro, *Manoscritti di diritto canonico ...*, cit.

Le caratteristiche del manoscritto non permettono un riferimento sicuro a modelli bolognesi, quali sono illustrati da Destrez, anche se la partizione del testo indica con tutta probabilità un prodotto italiano:

— Il manoscritto è formato da quaterni, con pergamena di mediocre qualità, caratterizzata da fori, lacerazioni e irregolarità di formato. Il richiamo in fine di fascicolo cade vicino al margine interno.

— La scrittura è una *littera textualis* di modulo piccolo, scarsamente stilizzata, caratterizzata da elementi grafici non italiani (nota tachigrafica *et* tagliata, uso prevalente del sistema dei trattini sul rigo per la base delle aste di *f, l, m, n, r, s*). Al succedersi delle pecie si possono rilevare leggeri cambiamenti nella scrittura.

— L'indicazione di pecia, in margine, è tracciata con penna di vario spessore. Viene segnalata la fine della pecia, con cifre romane; l'indicazione non è mai inquadrata da fregi. Accanto all'indicazione di pecia si trova spesso il richiamo alla pecia successiva, sempre scritto con penna larga e inquadrato da un frego. Soltanto per la seconda e la terza pecia il richiamo cade nel margine inferiore della carta. L'indicazione di pecia, in assenza del richiamo, può cadere nel mezzo o all'esterno del margine. Il segno di correzione è posto in fine di fascicolo, all'esterno del margine inferiore; non è mai connesso con l'indicazione di pecia. L'indicazione di correzione è conservata ai fascicoli 1, 3-10; tutti i fascicoli presentano comunque correzioni sui margini.

F. A. ZACCARIA, *Bibliotheca Pistoriensis*, cit., p. 16; L. CHIAPPELLI, *I manoscritti giuridici di Pistoia ...*, cit., pp. 235-236; G. MAZZATINTI, *Gli archivi della storia d'Italia*, III, cit., p. 67.

3. Ms. C 154 *Digestum novum cum apparatu Accursii, additis glossis anonymis vel signatis*.

membr.; sec. XIII seconda metà (1270/80); cc. II, 356 num. rec. a matita; 42,5×27; 2 colonne su specchio di scrittura variabile in fun-

Tav. 8a

Tav. 8b

Tavv. 8b e 9a

Tav. 9b

zione dell'ampiezza del testo e dell'apparato (cc. 344r-356r colonna centrale unica); littera bononiensis.

Nel margine superiore esterno cartulazione quattrocentesca, con cifre arabe, da 1 a 356. Nel mezzo del margine superiore doppia numerazione corrente dei libri del *Digestum novum*, da 39 a 50 con cifre romane e da 1 a 12 con cifre arabe o romane. La numerazione da 39 a 50 è talora composta da cifre rosse e blu alternate. 2 Quinterni, senione, 32 quinterni, duerno. Nel margine inferiore esterno segnatura dei fascicoli. Richiami in fine di fascicolo.

Miniature figurate di scuola bolognese alle cc. 1rA-B (lasciata in bianco dopo l'applicazione del fondo oro); 40vA; 82rB; 109rA; 127rB; 156rB; 173rA; 199vA; 226rA; 255vB; 314vB. A c. 292vA è rimasto bianco lo spazio per la miniatura. Lettere iniziali blu su filigrana rossa rilevate ai margini del testo; letterine iniziali rosse su filigrana blu nel testo; segni di paragrafo alternativamente rossi e blu; correzioni coeve in margine. Fittissima serie di glosse, note e richiami in margine oltre all'apparato accursiano, di più mani dei secoli XIV e XV.

Legatura restaurata in assi ricoperte di pelle, che conserva al centro dei piatti rosone metallico, agli angoli borchie e 4 fermagli, uno dei quali reca inciso blasone con una ghianda. Sul piatto anteriore interno è conservato il cartellino originariamente applicato sulla costola, con la dicitura: «Digestum novum. Ms. E 60» (sec. XVIII).

Alcune sezioni della glossa accursiana erase per ricevere nuove glosse. La scrittura di più carte, svanita, è stata ripassata anticamente (sec. XV?). In alcune carte la pergamena è erosa per ossidazione dell'inchiostro.

Alle cc. 1r-IIv tavola del contenuto, scritture di Bartolomeo da Capua e un consiglio di Bartolo da Sassoferrato.

Nel margine inferiore di c. 62v nota svanita e mutila: «P(ecia) Bertollomeo apparatus Digesti novi [...]» (di mano del sec. XIII ex.)

Nel margine inferiore di c. 83r nota erasa: «P(ecia) di Bartolomeo della chappella di Sancto Esaia per solidos III [corretto successivamente in IIIII]» (di mano del sec. XIII ex.).

Nel margine inferiore di c. 252v nota svanita: «D(i) Bertollomeo apparatus Digesti novi» (di mano del sec. XIII ex.).

Nel margine inferiore di c. 342v nota svanita e mutila: «Bartolomeo di rerum significatione solidos V ...» (di mano del sec. XIII ex.).

Nel margine inferiore di c. 1r nota mutila e parzialmente evanita: «1397. 25 octobris Georgius».

Nel margine inferiore di c. 1r nota depennata: «Die XII aprilis 1400 dominus Daniel S[.....] scolar fui mihi I [...]».

A c. 356r ricordo: «Memoria qualiter ego Theodorus de Teramo simul cum fratre meo fui emancipatus a patre meo et mihi et fratri fuerunt restituta bona materna anno domini 1442 die XXVI novembris et instrumentum emancipationis fuit scriptum per Galasium notarium de Padua».

A c. 356v: «Antonio de Bononia subscripsi a di III de noembre 1449».

A c. 356v: «Emptus precio ducatorum 26» (di mano del sec. XV).

A. c. 356r: «Iste liber est mei Iohannis ser Bartholomei de Giannottis de Pistorio, quem emi Florentie ad usum mei a quodam cartulario pro pretio ducatorum XIII cum dimidio in anno domini 1452».

A c. Iv: «1473. Visto per mi Zuhan de I [.....] subscripsi».

cc. 1rB-171rB [Prima pars Digesti novi]: Domini Iustiniani sacratissimi principis perpetui Augusti, iuris enucleati, ex omni veteri iure collecti, Digesti seu Pandectarum incipit liber XXXVIII de operis novi nuntiatione. Rubrica *inc.* Hoc edicto permittitur ut sive iure ... *expl.* ... sit estimaturum, an actio danda sit. Explicit prima pars Diesti novi. Deo gratias.

cc. 1rA-171rB [Apparatus Accursii in primam partem Digesti novi] *inc.* Rubrica *explicit de operis novi nuntiatione.* Sed cum septem sint partes Digesti ... *expl.* ... supra de pactis dotalibus inter socerum § convenit.

c. 171v bianca

c. 172r [Tractatus de quaestionibus, anepigrafo, siglato Dinus] *inc.* De questionibus trattatur, videndum est quid sit questio ...

cc. 173rA-355v [Secunda pars Digesti novi]: Explicit liber XLIII. Incipit XLV de verborum obligatione. Rubrica. *inc.* Stipulatio non potest confici nisi utroque loquente ... *expl.* ... rei publice causa abesse non potest.

cc. 173rA-356r [Apparatus Accursii in secundam partem Digesti novi] *inc.* Obligatione. Dictum est supra titulo proximo de obligationibus ... *expl.* ... ut supra de officio pretoris, 1. Barbarius.

Glosse marginali siglate Dino del Mugello, Iacopo di Arena, Ranieri da Forlì, Oldrado da Ponte, Iacopo dei Ravani, Pietro di Bellapertica.

Il testo del *Digestum novum* è diviso in 31 pecie (prima parte) + 35 (seconda parte). Il testo dell'*Apparatus* di Accursio è diviso in 32 pecie (prima parte) + 42 (seconda parte). Le pecie dell'*Apparatus* alla seconda parte presentano una numerazione continua da 1 a 33, seguono

nel libro L, con numerazione a parte, 4 pecie per il Tit. XVI *De verborum significatione* e 5 pecie per il Tit. XVII *De diversis regulis iuris antiqui*.

La divisione del testo del *Digestum novum* in 31+35 pecie non è attestata dalla lista di Bologna per gli anni 1274-76, ove compare una tassazione di XXVIII *quaterni*. Si veda M. Boháček, *Zur Geschichte der Stationarii von Bologna*, in «Eos», XLVIII, 1956, vol. 2, p. 252. Questa divisione in 28 *quaterni* è comune a tutte le liste di tassazione note per le opere di diritto. Si veda la loro comparazione in T. Kaeppli - V. H. Shooner, *Les manuscrits médiévaux ...*, cit., pp. 111-129. La divisione del testo del *Digestum novum* in 31+35 pecie può comunque mettersi in relazione con la lista di Autun, ove il *Digestum novum* circola in 33 *quaterni*, tassati per 28. Si veda sempre T. Kaeppli - V. H. Shooner, *Les manuscrits médiévaux ...*, cit., p. 120, n. 3.

La divisione dell'*Apparatus* di Accursio al *Digestum novum* in 32+42 pecie può riscontrarsi nella lista di Bologna per gli anni 1274-76, nella quale compare una tassazione di XXXVII *quaterni*. Si veda M. Boháček, *Zur Geschichte der Stationarii von Bologna*, cit., p. 253. Questa divisione in 37 *quaterni* è attestata anche dalla lista di Bologna per gli anni 1317-47, della quale si veda la nuova edizione corretta in T. Kaeppli-V. H. Shooner, *Les manuscrits médiévaux ...*, cit., p. 124, n. 68, e dalla lista di Autun, per la quale si veda T. Kaeppli-H. V. Shooner, *Les manuscrits médiévaux ...*, cit., p. 120, n. 12.

La divisione dell'*Apparatus* in 32+42 pecie è testimoniata anche dal ms. C. O. 201 dello Statní Archiv di Olomouc, per il quale si veda T. Kaeppli - H. V. Shooner, *Les manuscrits médiévaux ...*, cit., pp. 125-126, nota 27. Sempre la divisione dell'*Apparatus* in 32+42 pecie è testimoniata dal ms. Vat. Lat. 3980, descritto da G. Battelli, *Le pecie della glossa ordinaria al Digesto, al Codice e alle Decretali in un elenco bolognese del Trecento*, in «La critica del testo». Atti del secondo Congresso internazionale della Società Italiana di Storia del Diritto, Firenze, 1971, pp. 69-88, rist. in «Scritti Scelti ...», cit., pp. 397-418.

Il ms. C 154 presenta caratteristiche tipiche dei manoscritti universitari bolognesi:

— Tutti i fascicoli, eccetto il terzo, sono quinterni, di ampio formato; la pergamena è di buona qualità.

— La scrittura è una *littera bononiensis* di ampio modulo, che non manifesta alterazioni al succedersi delle pecie. Tav. 10

— Le miniature, delle quali in questa sede tratta Alessandro Conti, possono attribuirsi a scuola bolognese degli anni 1270-80.

— L'indicazione di pecia, sottile, è scritta col dorso della penna. È Tav. 11

segnalata la fine della pecia con cifre romane, l'intera indicazione è sempre racchiusa da un frego. Vicino, talora unito all'indicazione di pecia, sta il segno di correzione. L'indicazione di pecia per il testo cade fra la colonna del testo e quella dell'apparato, per l'apparato all'esterno del margine.

Nel margine inferiore dell'ultima carta di numerosi fascicoli è possibile individuare un'indicazione, spesso mutila per la rifilatura o evanita, che si riferisce alla correzione del testo: «*cor in tex*». Tav. 12a
Sempre nel margine inferiore dell'ultima carta di numerosi fascicoli può individuarsi una *f*, di piccolo modulo (probabilmente *finis*, attestante un'avvenuta collazione).

Si riferiscono sicuramente al meccanismo della pecia le indicazioni di cc. 62v, 83r, 252v, 342v relative ad un certo Bartolomeo della cappella di S. Isaia, probabilmente uno stazionario; eccetto l'indicazione di c. 83r, inizio di fascicolo, cadono tutte in fine di fascicolo. Tracce di indicazioni, sicuramente analoghe, non sono più leggibili per la rifilatura delle carte. Tav. 12b

F. A. ZACCARIA, *Bibliotheca Pistoriensis*, cit., p. 24; L. CHIAPPELLI, *I manoscritti giuridici di Pistoia ...*, cit., pp. 260-61; G. MAZZATINTI, *Gli archivi della storia d'Italia*, III, cit., p. 69; C. DE CLERQ, *Quelques manuscrits ...*, cit., pp. 50-55, figg. 6-16.

APPENDICE

Questa appendice offre la trascrizione dei passi ove è segnalato il cambiamento di pecia.

Per l'*exemplar* della *Glossa in Clementinas* di Giovanni d'Andrea (Ms. C 126) è trascritto l'inizio delle singole pecie.

Per il testo e la glossa del *Liber Sextus* (Ms. C 129), per il testo e la glossa del *Digestum novum* (Ms. C 154) è trascritta una breve porzione di testo (massimo tre linee) in corrispondenza con l'indicazione di fine pecia. L'ampiezza del testo può variare sia a causa dell'ambiguità dell'indicazione di pecia, che talvolta non è sicuramente riferibile ad una linea, sia a causa della diversa lunghezza delle linee, molto dissimili soprattutto nell'*Apparatus* accursiano. Di norma, risultando impossibile individuare il lemma con cui finisce la pecia, si fa riferimento a fine pecia/inizio pecia successiva. Nella *Glossa in Sextum* è trascritto l'inizio delle singole pecie, nei casi in cui è possibile stabilire l'inizio della pecia tramite il richiamo marginale. Nel *Digestum novum* e nella glossa accursiana è individuata la fine delle singole pecie, nei casi in cui l'indicazione di fine pecia coincida con la fine di una partizione del testo.

Per le *Clementinae* e il *Sextus* è stata usata l'edizione di E. Friedberg del *Corpus Iuris Canonici*, II, Lipsiae, 1881.

Per il *Digestum novum* è stata usata l'edizione di T. Mommsen, rivista da P. Krueger, nel *Corpus Iuris Civilis*, I, Berlin, 1908¹¹.

I passi trascritti delle glosse alle *Clementinae*, al *Liber Sextus* e al *Digestum Novum* sono identificati facendo riferimento alle citate edizioni del *Corpus Iuri Canonici* e del *Corpus Iuris Civilis*. I testi offerti dalle glosse sono stati confrontati su alcune edizioni antiche presenti o concretamente trasferibili in Archivio Capitolare: *Clementinae*, Venezia, Magna Societas-Giorgio Ferrari-Girolamo Francini, 1584; *Liber Sextus*, Roma, Ulrich Han, 1478 [GW 4862]; *Digestum Novum*, Lione, Ugo a Porta, 1556.

Ms. C 126	<i>Iohannes Andreae, Glossa in Clementinas.</i>
1 (c.14rA)	<i>Iohannes.</i> Gratosum hoc nomen per interpretationes (Iohannes XXII, Bulla <i>Quoniam nulla iuris</i> , gl. <i>Iohannes</i>)
2 (c. 18rA)	inter modernos sed de moralibus sic (I, I, un., gl. <i>Virtutes</i>)
3 (c. 24rA)	Nonantulam que loca sunt districtus Bononiensis (I, III, 2 § 2, gl. <i>Diocesim</i>)
4 (c. 28rA)	<i>Monasterii.</i> Includit eciam canonicam regularem (I, III, 5, gl. <i>Monasterii</i>)
5 (c. 32rA)	canonici qui sunt in sacris non expectent (I, VI, 2, gl. <i>Constitutus</i>)
6 (c. 36rA)	infirmitas, in fine cum concordia ergo expressa (I, x, 2, gl. <i>Maiora</i>)
7 (c. 40rA)	<i>Quamvis.</i> Casus. Concedit concilium certo casu (II, II, un., gl. <i>Quamvis</i>)
8 (c. 44rA)	ut quis duas libro VI et ideo etiam (II, v, 1, gl. <i>Ad neutrum</i>)
9 (c. 48rA)	non rei ut satis dixi eodem titulo pastoralis (II, x, un., gl. <i>Assignato</i>)
10 (c. 52rA)	<i>Impedimento.</i> De hoc quod provenit quandoque (II, XII, 3, gl. <i>Impedimento</i>)
11 (c. 56rA)	dispensatio sed solum vitatur obiectio (III, II, 1, gl. <i>Vel alteri</i>)
12 (c. 60rA)	vacabit; illa enim locum habet ut ibi (III, III, un., gl. <i>Notitiam</i>)
13 (c. 64rA)	benigne tractari et contrafacientibus comminatur (III, VII, 2, gl. <i>Dudum</i>)
14 (c. 68rA)	hunc vocem habere in seculari ecclesia (III, IX, 1, gl. <i>Inibi</i>)
15 (c. 72rA)	non puto quin etiam hodie illa loca (III, x, 2, gl. <i>Compelli</i>)

- 16 (c. 76rA) quilibet ergo ex duobus filiis primorum (III, XII, 2, gl. *Plures*)
- 17 (c. 80rA) panem et carnes mane et vespere. Item (III, XVI, un., gl. *Mirabilia*)
- 18 (c. 84rA) eodem titulo § 1. Hunc *Honorem*. Hunc honorem (V, I, 2, gl. *Doctoratus vel magisterii e Honorem*)
- 19 (c. 88rA) sensitivam de qua dixi satis supra (V, III, 3, gl. *Sensualitas*)
- 20 (c. 92rA) si quis in tantam XVI q. VI placuit (V, VI, un., gl. *Occupant*)
- 21 (c. 96rA) eum de re iudicata cum eterni libro VI (V, VIII, 3, gl. *Suspensi*)
- 22 (c. 100rA) XV q. IIII in summa et per Gulielmum (V, XI, 2, gl. *Ob necessitates*)
- Ms. C 129 Bonifacius VIII, *Liber Sextus Decretalium*.
- 1 (c. 1rA) Bonifacius episcopus servus servorum Dei (Bonifacius VIII, Bulla *Sacrosanctae Romanae Ecclesiae*)
- f. 1/i. 2 (c. 4rA) transgressiones huiusmodi quam iurisiurandi observationes acceptas. Quia vero (I, VI, 3 § 4-5)
- f. 2/i. 3 (c. 7rA) ut circa, edite in concilio Lugdunensi, ac si electione iam facta (I, VI, 20)
- f. 3/i. 4 (c. 10rA) excommunicationis astricti, non tamen ex culpis ipsis, cum id non inveniatur (I, VIII, 1)
- f. 4/i. 5 (c. 13rB) si ab eo metantur temporalia, per quem spiritualia seminantur. Idem tamen (I, XVI, 6)
- f. 5/i. 6 non ho trovato indicazione di pecia
- f. 6/i. 7 (c. 19vA) ne in illa, vel ne ad executionem procedatur sententiae, non presumant. Quod si (II, XV, 3 § 3-4)

- f. 7/i. 8 (c. 22rB) obtinere huius pluralitatis debet solum ad duo beneficia noscitur obtinere huiusmodi (III, IV, 19)
- f. 8/i. 9 (c. 25rA) providendi ei de prebenda vel dignitate ipsa nisi post acceptationem ipsius non habebat (III, VII, 1)
- f. 9/i. 10 (c. 27vB) de ipsarum redditibus congrue sustentari, et commode iura episcopalia exhibere (III, XIII, 2 § 2)
- f. 10/i. 11 (c. 30rB) non debet in eo aliquis sepeliri; secus, si remotum fuerit ab eadem (III, XXI, un.)
- f. 11/i. 12 (c. 33rA) non sane mentis effecti susceperint, vel post perditam iam loquelam (V, II, 3)
- f. 12/i. 13 (c. 35vB) et in eos, si archana consilii seu processus, sibi sub secreto ab eisdem (V, II, 20)
- f. 13/i. 14 (c. 38rB) verba narret; non propterea illius ecclesie exemptio est probata, nisi de libertate (V, VII, 10)
- f. 14/i. 15 (c. 41rA) cum sui non sint iudices, audienda. Sed si excommunicatus deponat apud eos (V, XI, 7)
- f. 15/i. 16 (c. 43vB) Sicut nobis significare curasti, tibi gratiose concessimus, ut beneficia (V, XII, 5)

- Ms. C 129 Iohannes Andreae, *Glossa in Sextum*.
- 1 (c. 45rA) Quia preposterus est ordo prius humana (*ad in.*)
- 2 (c. 48rB) heres in finitum fideicommissum solvere ff. (I, III, 2, gl. *Multis*)
- 3 (c. 51vA) papa scienter committit quia facit et facere (I, III, 11, gl. *Litterarum*)
- 4 (c. 54vA) prelati dant clerico licentiam se ob has (I, III, 15, gl. *In scholis essent*)

- 5 (c. 57vA) cuncti. *Competens*. Ita quod nullus per eam (I, vi, 3 § 1, gl. *Incurreret e Competens*)
- 6 (c. 60vB) cum I et A. Sed numquid iudex ex suo (I, vi, 11, gl. *Evidentem*)
- f. 6/i. 7 (c. 63vA) ff. de verborum significatione nepos. Et habet iudex hoc arbitrari inspecta qualitate (I, vi, 16, gl. *Commode*)
- f. 7/i. 8 (c. 66rB) ff. de iurisiurando eum quod § in popularibus. *Denique*. VII^a pars et supra plene (I, vi, 16, gl. *Nullum praeiudicium e Denique*)
- f. 8/i. 9 (c. 69rA) quod votum discordantium nullum reddat puta quia tales erant (I, vi, 24, gl. *Discordia*)
- f. 9/i. 10 (c. 71vB) esset declaratio. *Litterarum*. Cum non distinguat generaliter intelligo sive (I, vi, 34, gl. *Septennium e Litterarum*)
- f. 10/i. 11 (c. 75rB) *Eiusdem*. Scilicet minoris numero. *Non obstante*. Expone ut supra (I, vi, 43 § 2, gl. *Eiusdem e Non obstante*)
- f. 11/i. 12 (c. 78vB) *Legittimam*. LXI distinctione Cathinensis et c. quoniam et supra de electione cum nobis (I, viii, 4 § 1, gl. *Legittimam*)
- f. 12/i. 13 (c. 82rA) *Quod posset*. Scilicet recusari et facta commissio impugnari. *Aliquid*. Quodcumque sit (I, xiv, 5, gl. *Quod posset e Aliquid*)
- f. 13/i. 14 (c. 85vA) debent non percipiant, et que satisfaciunt de iniuriis illi contra quem (I, xvi, 2, gl. *Si canonici*)
- 15 (c. 89rA) etiam si eo non sit usus revocare (I, xix, 3, gl. *Is qui*)
- 16 (c. 92vA) tamen de principali questione cognoscere non (II, ii, 1, gl. *Romana*)
- f. 16/i. 17 (c. 95vB) que non habentibus pratticam nova et ignota videtur, scire debes (II, ix, 1, gl. *Statuimus*)
- 18 (c. 99rA) *Iudicata*. Casu quo de consuetudine vel de iure (II, xii, 2, gl. *Iudicata*)
- 19 (c. 102vA) fieri eam ab uno et per verba singularis (II, xiv, 4, gl. *Singularis*)
- 20 (c. 105vA) qui ad civilia et 1. nominationes (II, xv, 8, gl. *Gravatium*)
- 21 (c. 108vA) ut hic et infra de institutionibus (III, iv, 8, gl. *Providere*)
- 22 (c. 111vA) I responso, et sic ad plenum recepisse (III, iv, 26, gl. *Vacare*)
- f. 22/i. 23 (c. 114vA) cum hoc per illam formam sit ei concessum nec valebit provisio tunc facta (III, vii, 1, gl. *Acceptaret*)
- 24 (c. 117vA) ut novis oratoriis tribuantur per quod (III, ix, 1, gl. *Tenues*)
- 25 (c. 120rB) nec extinguuntur nec predicatur non solve (III, xiii, 1, gl. *Decimarum*)
- 26 (c. 123rA) *Romana*. In prima parte dicitur quomodo (III, xx, 1, gl. *Romana*)
- 27 (c. 126rA) non ergo ex secundis potest esse honestas (IV, i, un., gl. *Derogatur*)
- 28 (c. 129rB) et supra de accusatoribus de hiis (V, ii, 17, gl. *Sententia*)
- 29 (c. 132rB) mendicitas et qui redditus aut possessiones (V, vi, un., gl. *Mendicantes*)
- 30 (c. 135rB) contrahere cum libera contrahat, cum serva (V, ix, 4, gl. *Sententia*)
- 31 (c. 138vA) dices de tabellionatu numquid istrumentum (V, xi, 8, gl. *Testificando*)
- 32 (c. 141rB) virginis gloriose. Habet enim ecclesia (V, xi, 24, gl. *Assumptionis*)
- f. 32/i. 33 (c. 144rB) correctus autem ulterius peccator dicendus non est L distinctione ferrum XXXII q. 1 apud misericordem (V, xii, *De regulis iuris* 5, gl. unica)
- f. 33/i. 34 (c. 147rA) mutari potest C. de edendo l. edita de hoc et de libelli oblatione c. II et accusans ante inscriptionem (V, xii, *De regulis iuris* 21, gl. unica)
- 35 (c. 150rB) promoverit non potuit supra eodem libro de electione (V, xii, *De regulis iuris* 41, gl. unica)

- 36 (c. 152vB) ad communem significationem recurretur ut in (V, XII, *De regulis iuris* 57, gl. unica)
- 37 (c. 155rB) si ecclesie; per hanc autem regulam (V, XII, *De regulis iuris* 83, gl. unica)
- Ms. C 154
- 1 (c. 1rB) Hoc edicto permittitur ut sive iure sive iniuria (XXXIX, I, *ad in.*)
- f. 1/i. 2 (c. 9rA) ruinose in meas edes ceciderint, adeo ut plerisque placuerit (XXXIX, II, 6)
- f. 2 (c. 16rB) recte dicitur ipsum mittendum in possessionem, nisi ei caveatur (XXXIX, II, 21)
- f. 3/i. 4 (c. 23rB) actionem non venire; in eadem causa esse ea, quorum me[m]oriam vetustas excedit (XXXIX, III, 2)
- f. 4/i. 5 (c. 30vA) vel gubernatore aut conductore aut proreta nautave aliquid factum sit (XXXIX, IV, 11)
- f. 5/i. 6 (c. 36vA) eundem libertum testamento ex besse scripsit heredem, Sempronium ex triente (XXXIX, V, 35)
- f. 6/i. 7 (c. 42vA) libertatis causa servum traditum comparari statu libero (XL, I, 20)
- f. 7/i. 8 (c. 47vB) esse possunt. Modestinus neque contextum verborum totius scripture (XL, IV, 44)
- f. 8/i. 9 (c. 53rB) id scripserit, ut puta quia consuluit heredi retinere talem servum (XL, V, 24)
- f. 9/i. 10 (c. 59rA) et iuridicus, quanti singuli essent redimendi, existimavit, medio tempore (XL, V, 41)
- f. 10/i. 11 (c. 64vA) donec redeat is cui dare debet vel deponere in edem pecuniam (XL, VII, 4)

- f. 11/i. 12 (c. 70rA) observatur, utpote cum extraneus pro eo servo dando pecuniam servum liberaret (XL, VII, 39)
- f. 12/i. 13 (c. 75vA) pro hiis litigare, pretoris partes interponende sunt, ut eligat (XL, XII, 5)
- f. 13/i. 14 (c. 81rB) pro ingenuitate dicte, quo ignorante res iudicata est, non esse (XL, XIV, 5)
- f. 14/i. 15 (c. 86vA) ut, quotiens communis servus omnibus acquirere non potest, ei soli eum acquirere (XLI, I, 23)
- f. 15/i. 16 (c. 92rB) sine tutoris auctoritate non potest incipere possidere (XLI, II, 1)
- f. 16/i. 17 (c. 97vA) sive a me, sive a nemine possideatur, potest michi acquirere possessionem (XLI, II, 34)
- f. 17/i. 18 (c. 102vB) hec recipiatur in eius persona, qui possessionem habet, quanto magis in colono (XLI, III, 33)
- f. 18/i. 19 (c. 108rB) quoque cessabit; si tamen non videtur quid actum fuerit, credendum esse (XLI, IX, 1)
- f. 19/i. 20 (c. 113vA) a minore XXV annis iudice dicta; et equissimum erit tueri (XLII, I, 57)
- f. 20/i. 21 (c. 118vB) creditor non est, minime dicendum est, vel eum, qui creditor est, possidere (XLII, V, 12)
- f. 21/i. 22 (c. 124rA) et si cui donatum est, non esse querendum, an sciente eo, cui donatum est (XLII, VIII, 6)
- f. 22/i. 23 (c. 129rB) ob quam in possessionem missus fuerit, dabo. Hoc interdictum (XLIII, IV, 1)
- f. 23/i. 24 (c. 134vA) sit navigabilis, vel si dilatetur, ut diffusa brevem (XLIII, XII, 1)

- f. 24/i. 25 (c. 139vA) possidemus. Restituende possessionis ordo est aut interdicto expeditur (XLIII, xvii, 1)
- f. 25/i. 26 (c. 144vA) accesserit fundo tuo, subsequi potes, quia locus totus fluminis serviat (XLIII, xx, 3)
- f. 26/i. 27 (c. 149vA) Iulianus interdictum quod vi aut clam ei competere, cuius interfuit opus (XLIII, xxiv, 11)
- f. 27/i. 28 (c. 154vA) non tamen sine calliditate circumventum vel seductum vel sollicitatum, neque bona (XLIII, xxix, 3)
- f. 28/i. 29 (c. 159rB) nichil vetat et me a te et invicem te a me hereditatem petere (XLIV, ii, 15)
- f. 29/i. 30 (c. 163vA) maritus ex promissione dotis ab herede soceri petat et heres (XLIV, iv, 4)
- f. 30 (c. 167vA) quod vi aut clam, depositi et commodati, ut Iulianus putat. (XLIV, vii, 9)

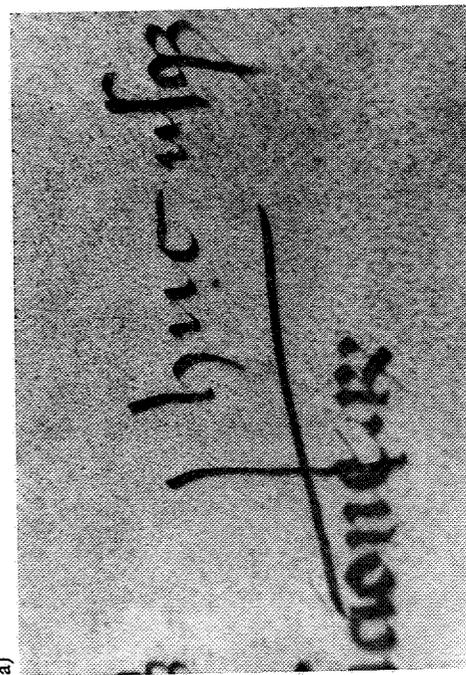
Ms. C 154 *Digestum novum* (seconda parte).

- 1 (c. 173rA) Stipulatio non potest confici nisi utroque loquente (XLV, i, 1)
- f. 1/i. 2 (c. 179vB) accipiunt ex mente pretoris, qui eas proposuit; denique (XLV, i, 52)
- f. 2/i. 3 (c. 186rA) sed ex ea stipulatione, dum interest mea, agere tecum possum, et ideo, si locuplex (XLV, i, 97)
- f. 3/i. 4 (c. 191vB) pecuniam Titio credidero, fide tua iubes esse? Et emancipatus credidit (XLV, i, 132)
- f. 4/i. 5 non ho trovato indicazione di pecia
- f. 5/i. 6 non ho trovato indicazione di pecia

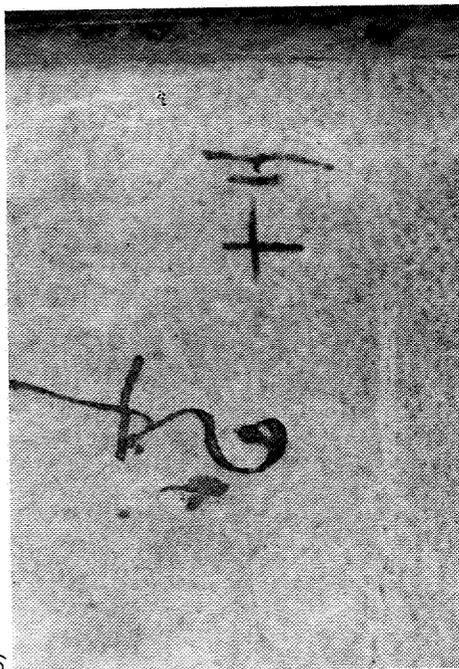
- f. 6/i. 7 (c. 207rA) stipulatus sim, nam Titius novare non potest, licet ei recte solvatur (XLVI, ii, 10)
- f. 7/i. 8 (c. 211vA) magis esse ait, ut ita demum recte Titio solvi dicendum sit, si in eodem (XLVI, iii, 38)
- f. 8/i. 9 (c. 216rA) confusionem parere. Quid ergo, si fideiussor reum heredem scripserit? Confundetur obligatio (XLVI, iii, 93)
- f. 9/i. 10 (c. 220rB) tantam pecuniam dari stipulatus est Paulus Augerius, spondit Numerius (XLVI, iv, 18)
- f. 10/i. 11 (c. 224vB) si vero soluta esset pecunia, licet sine iudicio, committitur stipulatio (XLVI, viii, 15)
- f. 11 (c. 229vA) Quod Labeo ait necne opere impuberis furto facto teneri eum. (XLVII, ii, 23)
- f. 12/i. 13 (c. 234rB) nomine possunt. Si duo servi Titii vestem et argentum surripuerint (XLVII, ii, 57 [56])
- f. 13 (c. 238vB) consequantur quam consequerentur, si id furtum liber fecisset. (XLVII, vi, 4)
- f. 14/i. 15 (c. 244rA) colonus aget, non dominus. Si tamen in fundum alienum qui domino collebatur (XLVII, x, 5)
- f. 15 (c. 249vB) etiam legis Aquilie actionem competere quidam putant. (XLVII, x, 25)
- f. 16/i. 17 (c. 255vB) Qui populari actione convenitur, ad defendendum procuratorem (XLVII, xxiii, 5)
- f. 17/i. 18 (c. 261vA) suam uxorem ream faciat, an lenocinii accusatio repellat maritum (XLVIII, v, 2)
- f. 18/i. 19 (c. 267rA) ex die divortii sex menses computentur, in vidua vero ex die (XLVIII, v, 30 [29])

- f. 19 (c. 272rA) parricidii pena teneri possunt, semper accusatio permittitur.
(XLVIII, IX, 10)
- f. 20/i. 21 (c. 277rA) quicquid in tabulis publicis deleverit vel induxerit
(XLVIII, XIII, 10 [8])
- f. 21/i. 22 (c. 282rB) et postulantibus de servis rei ut questio habeatur, si vero causa perorata
(XLVIII, XVIII, 6)
- f. 22/i. 23 (c. 287rB) adinventum est, posterius primo visum est. Item capitis amputatio
(XLVIII, XIX, 28)
- f. 23/i. 24 (c. 292vA) post mortem manet, nec licet eum inde transferre alicubi et sepelire
(XLVIII, XXIV, 2)
- f. 24 (c. 297vA) dare litteras, quo minus det, ne hoc accipienti noceat.
(XLIX, VI, un.)
- f. 25/i. 26 (c. 302vA) corruptelam, mortuus corruptor non efficiet, quo minus agi possit atque retractari
(XLIX, XIV, 29)
- f. 26 (c. 307vB) ut possit suum habere, quod non sine ratione diceretur.
(XLIX, XV, 15)
- f. 27/i. 28 (c. 312vB) bona aucta per hanc repudiationem. Nec est novum, ut ex postfacto
(XLIX, XVII, 9)
- f. 28/i. 29 (c. 318rA) ipse credit, pignus accepit pacto facto cum debitore, ut non soluto
(L, I, 36)
- f. 29/i. 30 (c. 322vB) dampnis administrantis expediuntur. Elemphoria et Osperatura apud Alexandrinos
(L, IV, 18)
- f. 30 (c. 327rB) ab eo servari non potuerit, pro quo intercessit.
(L, VIII, 5 [3, 1])
- f. 31/i. 32 (c. 332rB) moratoria cautio non admittitur, nec audietur legatarius
(L, XV, 5)
- f. 32 (c. 337rA) quem amplioris summe actio non competit.
(L, XVI, 117)

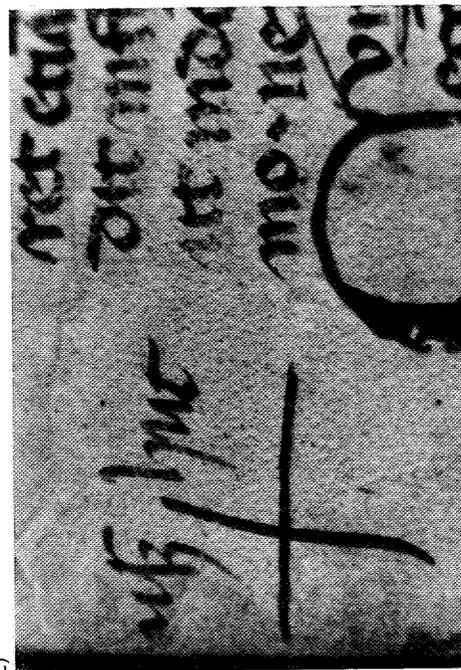
a)



b)



c)



mi sui fundi
pererit si nise
da dicat den
ta est qd ex
A. E. C. M. M.

ibria.
t ostois
mit ostoz
ne exca

c)

et sup eo funda
no. iuglo quid
tie psidentas
expuat se ve
e p e o t i n g
li. viij. z
opti ma z
cuius vboz de
natura satis
e. d. i. m. t. r. e.

Tavola 2 - Ms. C. 126, Iohannes Andree, *Glossa in Clementinas*. Indicazioni di vario tipo apposte dai copisti sui margini dell'exemplar: a) c. 36rA
b) c. 84vB c) 98vA (ingrandimento).

unitat excludit nuz deoz n qntate in do
pvt qm nuen qntatei do e. d. ens i hoc
vbo pvt cam effluat baptisim vnta
liet spe distit q die ut no. b. e. n
sup selet e hie d. vñ i s h o l o d e o s t i g o e
vñl baptisim. In aqua et mactal iuglo
ca formal ptem su pua exoi. d. o. d. m. y.
su pua remediū ca final tholog rāis mlt
d. d. o. d. i. u. i. u. e. h. r. e. p. u. l. i. f. i. d. e. s. e. s. e. p. p. i. o
nel. e. s. a. q. p. o. s. u. t. o. p. p. i. o. d. o. n. a. t. i. o. n. e. q. p.
iuli iustie bapt. a. r. q. rep. b. u. m. e. r. a. d. i. p. o. r. m.
uel s. m. l. i. t. e. b. a. p. t. i. o. n. e. s. a. i. d. u. b. i. u. e. r. e. l. e.
tū au pult i fundit i mures et ym q h sol
nū e. s. a. q. p. o. s. u. t. o. p. p. i. o. d. o. n. a. t. i. o. n. e. q. p.
mlo mo dat iurates i bap. s. s. d. u. l. i. a. b. e. c. e. g. i.
uall mūdāt h pca qm decedit i qm pua
ut ad etatē adultam eis iurates i funditē

suū aliq sui iurabilitate d. s. n. i. s. c. i. m. o. p. l. e. s.
cū p. d. e. z. i. p. n. C. u. r. i. o. r. u. m. i. n. d. e. p. s. i. t. h. o. m. a. u. s. f. e. n. u. y. d. i. a. r. a. p. r. e. s. u. n. e. q. e. t. e. v. u. l. e. t.
i. u. r. i. s. i. u. r. a. t. i. o. n. e. d. e. t. h. e. o. l. o. g. i. a. s. n. o. e. o. p. i. o.

prima p. e. appa. elem. Jo. an.

tū null elaud gremiū d. s. n. i. s. c. i. m. o. p. l. e. s. f. f. e. o. h. i. q. u. i. u. r.
aliq d. e. p. x. x. v. i. j. q. i. d. i. u. d. i. u. s. d. o. n. t. p. r. i. m. a. s.
I. n. u. e. a. t. o. p. p. i. o. n. e. a. p. p. o. s. t. a. t. e. n. o. b. q. p. h. i. n. t. i. n. t. i.
h. i. l. i. t. e. a. d. i. c. t. a. s. q. p. u. i. n. s. i. t. h. a. b. i. l. e. s. a. d. o. g. e. d.
q. i. u. r. e. s. s. i. t. e. n. r. e. c. i. p. i. u. t. h. i. c. i. u. r. a. t. i. i. b. a. p.
nā d. i. c. o. q. h. i. n. t. s. h. i. c. h. a. b. i. l. e. a. d. a. c. t. u. c. o. s. i. d. o. i.
h. a. b. i. l. i. t. a. t. e. q. e. x. p. i. e. p. o. s. i. t. e. x. p. e. r. e. o. s. u. t.
p. r. i. d. o. z. m. i. s. e. r. e. n. c. o. s. t. a. t. q. d. i. n. o. u. a. i. h. i. c. e. n. o. p.
a. t. q. r. e. c. i. p. i. e. t. i. n. f. l. u. e. s. a. t. s. e. h. i. t. n. e. q. p. h. i. c. i.
p. u. b. a. p. t. i. z. a. t. i. n. a. m. o. s. e. h. i. t. i. n. s. i. t. p. r. b. a. p. t. i.
q. p. u. t. q. z. e. n. t. i. u. s. t. p. z. u. s. i. l. l. i. s. i. b. i. a. u. d. i. t. s. e. n.
d. s. i. n. f. l. u. e. s. a. u. t. s. e. h. e. s. e. e. l. u. d. e. s. q. p. p. u. i. t. b. a. p. t. i.
q. u. i. z. t. i. u. r. a. t. i. o. n. e. r. e. c. i. p. i. u. t. a. d. o. p. i. z. a. t. i. o. n. e. q. i. e. a.
g. e. s. p. l. e. n. t. i. m. o. b. i. l. e. a. g. e. s. i. s. t. r. u. i. t. u. m. i. l. l. i. t. e. r.
s. e. h. i. n. e. q. p. u. s. a. d. p. u. e. n. t. i. q. z. n. e. e. r. i. p. u. s. b. a. p. t. i.
z. o. t. x. x. q. s. e. q. u. i. q. a. t. i. t. s. e. h. i. t. b. a. p. t. i. z. a. t. i. o. n. e. r. e.
n. o. p. i. u. s. i. p. s. i. u. s. e. s. t. a. u. t. e. t. i. p. o. s. t. a. t. e. d. i.

offe ut p. i. f. i. c. i. a. t. i. s. i. n. e. d. i. r. e. m. i. c. i. n.
f. e. n. u. y. d. i. a. r. a. p. r. e. s. u. n. e. q. e. t. e. v. u. l. e. t.

int' modicos

quod fecerit absurdum quod illi est in ipso que
habet eam sibi tenet et ex hoc multum
iugiter. si autem est non habet si dicitur non
habet nisi habeat deus et ipse per copiam re
quirit quod habeat utriusque si habet aliam tamen
arbitrat se et idem potest ex parte si dicit
si non habeat nisi habeat deum et ad idem
non quod habeat utriusque. Ideo cum de si non habeat pa
ne et vinum autem et argentum et in silibus
ut cum de nullis eligat nisi habeat ut si si
habet eam se ad idem et mores et singula re
nisi ut si et cum in cunctis de si dicit si et
nisi scia moribus et etiam si de dem et si
et re pueri per post in dicit. Et dicitur. et si

etiam per app. elem. Jo. an.

1-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100

et non in ea continetur non potest
iudicari. si in si. et in eum non quod ex solo
consensu non est locus penis in facibus si autem
deum cum sequitur adferunt hoc per si copiam
punxit in absolute conato cessant pena.
si quod in eis cum sacris nec in pueris et
mari. si de bay. maiores honore quod nec ad
mittit pontificali ad exequium ponit
et in officio nec puerum pontificali ut
in signis un et sic in un potest quod alii esse
nullus eorum deor. ab epi. c. 1.

monasterii

Tavola 4 - Ms. C 126, Iohannes Andreae, Glossa in Clementinas, c. 27v. Fine della terza pecia.

in pena sit temporalis in cunctis in
diminutionem status dicitur. nam et in lega
tio et dampnatio in opus publica sit
temporalis et est diminutionem status et
tinet. Et de penis. I. quidam. et si si
debet ad leges. Et. profer. actione. si
renunciare. Et. de muni. si si vult. si.
procuratorem. quia dissolvere socia
tem in agere in iura et dato quod si
non continet diminutionem status
ideo non requirit expressum hoc in illo quod
habet omni ad administrationem. hoc in
ratione tenus. si non exprimit. nisi in
eis in dicitur in gratia exprimit
dicitur. Et cum potest pena sit hodie esse

de m. de leg. in d. legatus per

Quia per app. elem. Jo. an.

firmos

Tavola 5 - Ms. C 126, Iohannes Andreae, Glossa in Clementinas, c. 35v. Fine della quinta pecia. Annotazione di Eberhardus.

li. cenno hētur. e. e. o. de sepul. duon
 ai in hoc differit quia illud i. n. o. h. o.
 hoc e. o. h. i. i. f. h. e. o. h. o. i. n. h. a. m. f. o. l. i.
 suan p. a. r. t. e. i. b. i. o. s. t. o. u. m. f. i. n. o. n. a. t.
 i. d. e. p. a. r. t. e. i. l. l. a. p. o. s. t. o. m. b. i. d. e. i. f. a. c. t. o.
 cum ista no. n. d. r. e. n. o. t. a. t. i. o. n. e. p. a. l. i. q. u. o. s.
 n. d. a. r. e. p. e. n. s. i. p. e. t. e. n. d. a. n. o. h. u. i. f. e. a. n.
 d. o. d. i. i. l. i. q. u. i. d. i. n. s. t. a. n. t. e. s. e. s. v. e. r. i. d.
 a. d. i. p. o. n. u. s. e. s. t. i. a. l. i. a. m. d. e. c. e. s. s. i. m. i. s.
 e. n. i. a. l. i. e. p. o. a. n. i. f. a. c. t. h. i. i. q. u. a. l. i. a.
 s. i. e. a. l. i. s. t. a. c. o. r. p. o. s. e. t. a. l. i. a. s. a. n. g. u. i. s. e. t.
 h. o. c. d. e. o. d. i. i. c. u. m. o. m. n. e. e. s. e. p. e. r. m. i.

.xvi. p. e. c. e. l. e. i. v. .10. an.

panes

Tavola 6 - Ms. C 126, Iohannes Andreae, *Glossa in Clementinas*, c. 79v. Fine della sedicesima pecia. Nel mezzo del margine inferiore / con *titulus*.

a) **t** i. i. t. i. c. a. d. p. m. i. p. r. o. h. e. m. i. u. l. i. v. j. c. a.
 m. e. d. i. u. m. a. d. f. i. n. e. t. i. c. u. l. t. r. e. p. l. e. h. o. r. e.
 a. p. u. n. t. a. p. u. d. v. a. l. l. i. c. o. s. s. i. u. l. t. m. o. t. a. m. c. o. i.
 t. v. o. c. a. t. m. a. g. i. s. t. r. o. s. n. e. c. d. z. a. l. i. a. n. h. e. e. d.
 n. o. i. a. n. o. f. o. r. e. m. o. l. e. s. t. a. c. u. x. p. e. s. i. c. a. d. i. s.
 a. p. u. l. i. s. v. o. c. a. t. e. r. .10. u. s. q. u. i. p. e. a. c. c. e. p. t. e.
 b. a. t. .10. x. q. d. i. c. e. s. v. o. s. u. o. c. a. t. i. s. m. e. m. a.
 g. i. s. t. e. t. d. u. e. r. e. b. u. d. i. c. a. t. i. s. s. i. e. t. e. a. u. m.
 e. t. d. z. m. a. g. i. s. t. e. q. u. i. m. a. i. o. r. i. s. t. a. t. i. o. n. e. s. i. c.
 m. i. s. t. e. r. q. u. a. s. i. m. i. d. e. r. i. b. i. d. e. m. .i. t. i. .p. .a.
 .i. s. s. i. a. n. e. d. z. a. a. m. o. n. e. d. u. l. a. m. o. s. t. r. a.
 t. o. r. d. e. h. u. i. s. p. h. o. s. t. i. i. s. i. m. i. a. e. t. i. s. t. h. e.
 h. o. n. o. r. e. h. u. i. c. h. o. n. o. r. e. s. i. n. p. e. c. c. o.

b) **t** .i. s. i. h. u. i. c. h. o. n. o. r. e. h. u. i. c. h. o. n. o. r. e.
 s. i. n. e. p. e. c. c. o. q. u. i. s. p. o. s. t. u. l. a. t. i. q. u. a. c. u. q.
 s. e. i. a. s. i. e. s. t. d. i. g. n. u. s. v. i. j. q. i. s. e. p. t. u. r. i. s. v.
 e. t. e. e. g. o. e. t. i. q. u. i. t. o. q. z. p. h. o. o. p. e. t. i. t.
 o. p. o. r. t. u. n. i. t. a. t. e. c. o. i. t. a. d. i. q. h. e. q. l. a. u. d. a.
 b. i. l. e. e. s. t. e. t. a. d. e. a. r. i. t. a. t. e. p. a. n. e. s. i. n. d. i. g. n. o.
 u. o. e. s. t. p. e. c. c. i. n. p. l. u. p. t. o. i. s. d. e. h. o. p. a. r. c. h. i. d. o.
 x. l. v. i. j. d. i. s. i. p. n. e. c. i. p. i. a. i. n. s. i. g. n. i. a. d. o. c.
 t. o. r. a. t. u. s. i. t. a. l. o. q. u. i. m. n. o. s. i. t. a. l. o. q. u. i. t. q.
 d. a. m. i. s. t. u. d. y. s. q. u. i. b. u. s. d. a. m. u. l. t. i. m. o. t. a. i. s.
 i. n. s. i. g. n. i. a. d. o. c. t. o. r. a. t. i. t. a. l. o. q. u. i. m. u. r. n. o. s.
 i. t. a. i. n. s. i. g. n. i. a. s. i. c. c. a. t. h. e. d. r. a. e. t. b. u. r. u. e. r. u.

Tavola 7 - Ms. C 126, Iohannes Andreae, *Glossa in Clementina*: a) c. 83vB Fine della diciassettesima pecia, con l'ultima linea del testo depennata b) c. 84rA Inizio della diciottesima pecia, che ripete il testo depennato nella precedente.

exempti aut elici cuius ius esse
 certatur tunc tam canonici quia
 alii elici exempti: non tam ecclesia nisi
 si aliud in exemptiois privilegio
 exprimitur. Item.
 I papa in aliquo privilegio vel scriptura
 non facta principaliter super datione
 vel finis exemptiois seu etiam
 libertatis aliquam ecclesiarum ad ius et
 proprietatem. Romanam ecclesiam pertinet
 vel similia verba narret non propter
 ea illius ecclesie exemptio est probata. nisi
 deliberate aliter docetur. Si autem
 ecclesie vel monasterio exemptiois
 privilegium conceditur. vel super ipsa
 exemptioe sententia facta cum de
 ipsius exemptiois negotio ageretur
 assat ipsam ecclesiam fore exemptam
 aut eam iuris beati petri
 existere. siue ad ius proprietate non
 maneat ecclesie vel monasterio ecclesie

b) *Exemptiois privilegio vel scriptura non facta principaliter super datione vel finis exemptiois seu etiam libertatis aliquam ecclesiarum ad ius et proprietatem. Romanam ecclesiam pertinet vel similia verba narret non propter ea illius ecclesie exemptio est probata. nisi deliberate aliter docetur. Si autem ecclesie vel monasterio exemptiois privilegium conceditur. vel super ipsa exemptioe sententia facta cum de ipsius exemptiois negotio ageretur assat ipsam ecclesiam fore exemptam aut eam iuris beati petri existere. siue ad ius proprietate non maneat ecclesie vel monasterio ecclesie*

1) *si. m. pe. prelati.*
de h. de ut
et h. de etc.

2) *si. x. pe.*

3) *si. x. pe.*
tunc

b) *g. c. ult. et mable. qui
 gatio bii precatur pata
 lem attru. si notificat. et
 tiano iud' executoris. h
 entic. si resuatoe bii for
 qz peac dat ma aduaca
 ordmelo potan. igit si
 tunc executor ditor ag
 mias non potuit pe mo
 ad uocand' dat. si nonc si
 iud' gta. et s. p. b. si cui.*

*et sup facienda id non
 integra.*
COE.

Tavola 9 - Ms. C 129, Iohannes Andreae, *Glossa in Sextum*: a) Varie forme di indicazione di pecia 1) c. 54vA 2) c. 75rB 3) c. 114vA b) Margine inferiore esterno di c. 84v. Indicazione di correzione in fine di fascicolo.

Tavola 8 - Ms. C 129: a) Bonifacius VIII, *Liber Sextus*, c. 38rB. Colonna esterna con indicazione di pecia e di correzione b) Iohannes Andreae, *Glossa in Sextum*, c. 120rB. Colonna esterna con indicazione di pecia e richiamo alla pecia successiva.

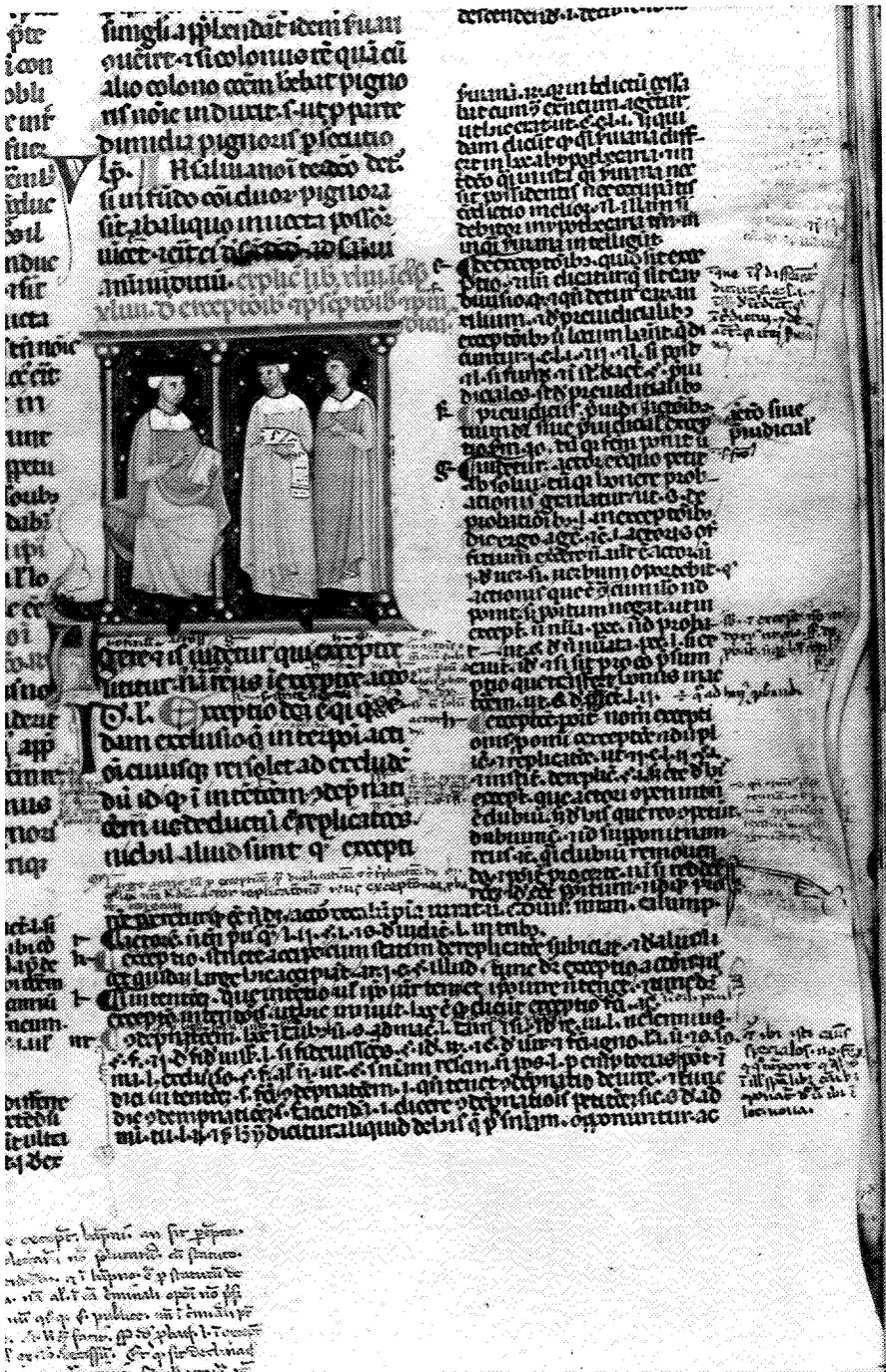


Tavola 10 - Ms. C 154, *Digestum novum cum apparatu Accursii*, c. 156rB.

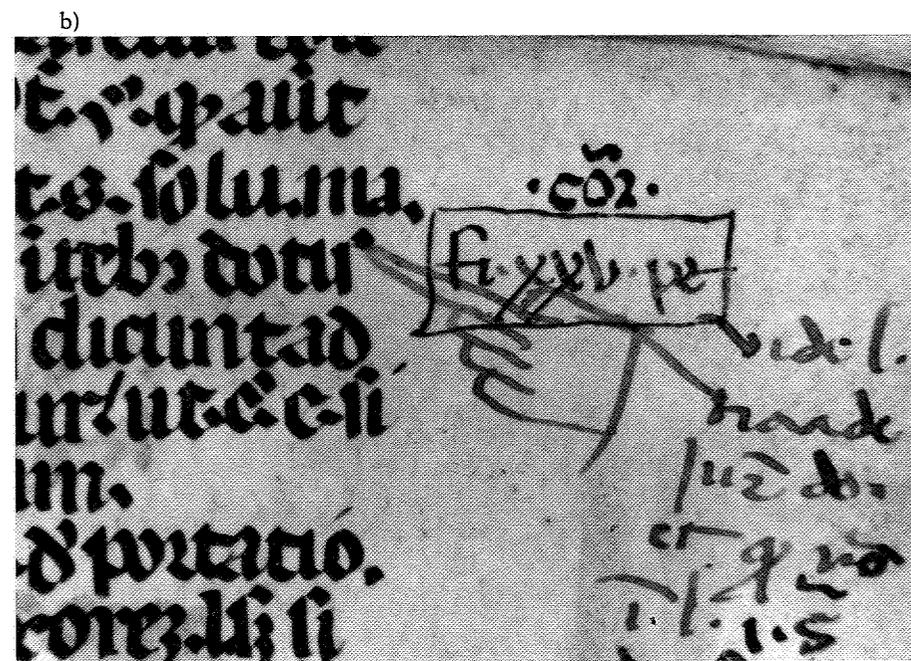
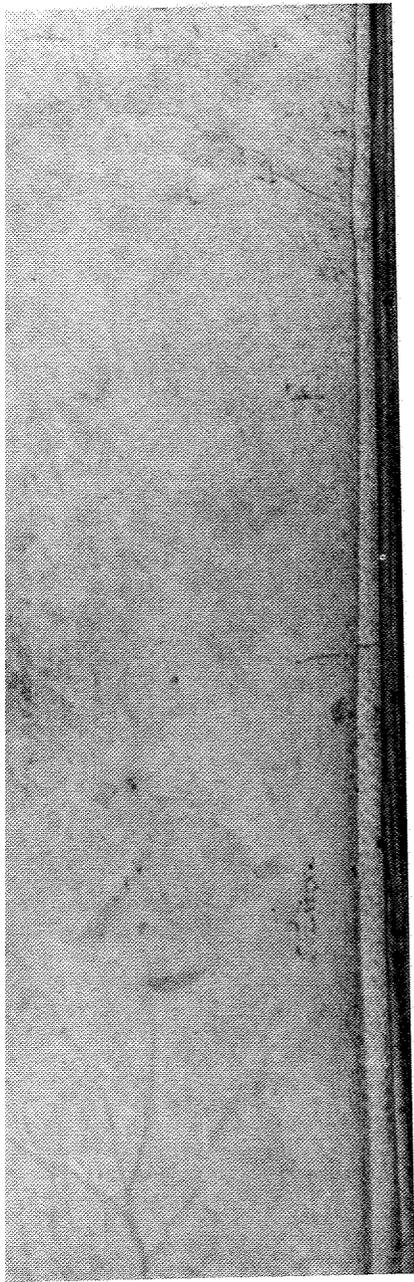


Tavola 11 - Ms. C 154, *Digestum novum cum apparatu Accursii*: a) c. 348v. Fra testo ed apparato, indicazione di pecia per il testo, con indicazione di correzione (ingrandimento) b) c. 289rB. Sul margine esterno, indicazione di pecia per l'apparato, con indicazione di correzione (ingrandimento).



b)

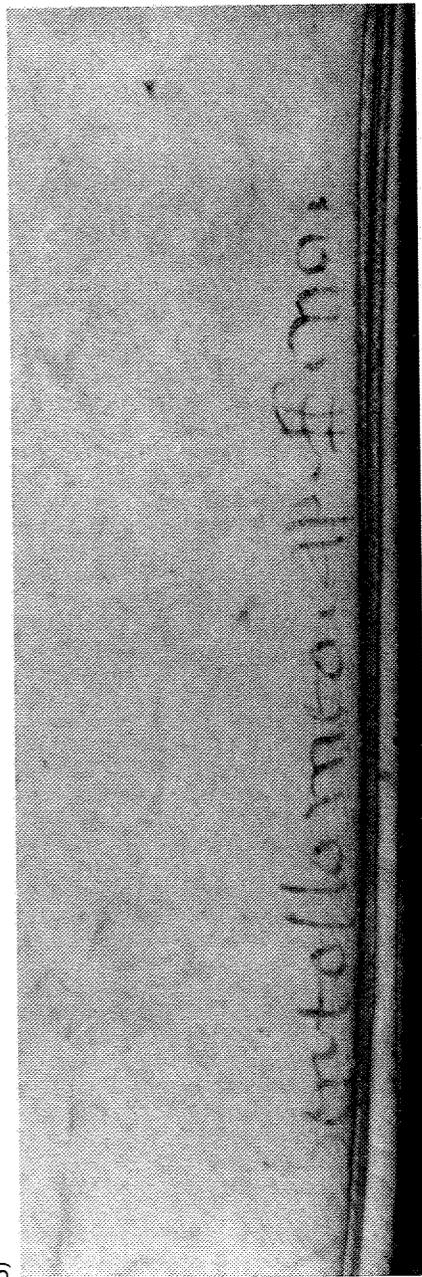


Tavola 12 - Ms. C 154, *Digestum novum cum apparatu Accursii*: a) c. 182v, fine di fascicolo. Sul margine inferiore: *Cor in tex e f* b) c. 252v, fine di fascicolo. Sul margine inferiore: *D(i) Bertolomeo apparatus Digesti novi* (ingrandimento).

- f. 33/i. 34 (c. 341vA) neque vinctum neque in vinculis esse, nisi corpori eius vincula sint adhibita (L, xvi, 216)
- f. 34/i. 35 (c. 348v) nisi vera et certa scientia perfici possunt. *Idem l. Actus legitimi qui non recipiunt* (L, xvii, 76 e 77)

- Ms. C 154 Franciscus Accursius, *Glossa in Digestum novum* (prima parte).

- 1 (c. 1rA) Sed cum septem sint partes Digesti et VI incipit (XXXIX, i, 1, gl. *ad in.*)
- f. 1/i. 2 non ho trovato indicazione di pecia
- f. 2 (c. 13vA) solvatur pensio, ut supra si ager vectigalis I. I. Accursius. (XXXIX, ii, 15, gl. *Vectigalibus*)
- f. 3 (c. 18vB) *Casus*. Scilicet primo huius legis. Accursius. (XXXIX, ii, 32, gl. *Casus*)
- f. 4 (c. 23vB) contra C. de fide instrumentorum, l. in exercendis. (XXXIX, iii, 2, gl. *Memoria*)
- f. 5/i. 6 non ho trovato indicazione di pecia
- f. 6 (c. 34vA) Pegassus et de annuis legatis l. eum, alias Iabolenus. Accursius. (XXXIX, v, 18, gl. *Donatio*)
- f. 7/i. 8 non ho trovato indicazione di pecia
- f. 8 (c. 46vB) de exheredatione liberorum § mater hic patris (XL, iv, 29, gl. *Valere*)
- f. 9 (c. 57rA) *Suo*. Idest a liberto huius patroni. (XL, v, 31, gl. *Suo*)
- f. 10 (c. 68vB) non contingit, ut C. de manumissione testamentaria l. statuliberis. (XL, vii, 30, gl. *Poterit*)
- f. 11 (c. 77vA) quod fieri potest ut infra de duobus reis l. eandem. (XL, xii, 22, gl. *Quisque*)
- f. 12 (c. 84rB) *Petat*. Ab illo, qui hedificavit possidente. Accursius. (XLI, i, 7, gl. *Petat*)

- f. 13 (c. 90vB) *In alieno*. Quod non videtur referre ut supra eodem l. III.
(XLI, I, 55, gl. *In alieno*)
- f. 14 (c. 94rB) § item acquirimus et sic est plus in servo quam in colono.
(XLI, II, 3, gl. *Quasdam*)
- f. 15/i. 16 non ho trovato indicazione di pecia
- f. 16 (c. 101rA) dic quod usucapio locum habet ut in littera dicitur. Accursius.
(XLI, III, 15, gl. *Receptum est*)
- f. 17/i. 18 (c. 105rA) *Resolvi*. Sub condicione. *Vera est*. Ut et supra de in diem adiectione l. quoties et l. ubi.
(XLI, IV, 2, gl. *Resolvi* e *Vera est*)
- f. 18/i. 19 non ho trovato indicazione di pecia
- f. 19/i. 20 non ho trovato indicazione di pecia
- f. 20 (c. 115vB) l. ergo et infra de privilegiis creditorum l. si pupillus.
(XLII, IV, 5, gl. *Cognati*)
- f. 21 (c. 120vA) § qui legatorum, et l. legatorum et infra eodem l. finali
(XLII, V, 33, gl. *Vescendi*)
- f. 22 (c. 126rA) idem e contra ut supra, ait pretor § si cui solutum.
(XLII, VIII, 18, gl. *Debitor*)
- f. 23 (c. 130vA) saltim respectu ad actorem, ut infra de actionibus et obligationibus l. in honorariis. Accursius.
(XLIII, V, 3, gl. *Annum*)
- f. 24 (c. 136vB) et infra de regulis iuris non videtur rem.
(XLIII, XVI, 1, gl. *Possessionem*)
- f. 25/i. 26 non ho trovato indicazione di pecia
- f. 26 (c. 144vB) supra de operis novi nuntiatione, si prius, et supra de usufructu l. cuiuscunque. Accursius.
(XLIII, XX, 7, gl. *De iure suo*)
- f. 27/i. 28 non ho trovato indicazione di pecia
- f. 28 (c. 156vB) ut supra ad Velleianum l. si mulier contra senatusconsultum.
(XLIV, I, 7, gl. *Intercessionis*)

- f. 29 (c. 160rB) probare vitium fuisse tempore contractus vel se emisse ut hic.
(XLIV, II, 25, gl. *Iudicatae*)
- f. 30 (c. 163vA) patris et domini supra de contrahenda emptio-
ne sed si servo.
(XLIV, IV, 4, gl. *Et de eorum*)
- f. 31 (c. 167rB) § minorem et facit infra de verborum signifi-
catione l. anniculus.
(XLIV, VII, 6, gl. *Obligationem*)
- Ms. C 154 Franciscus Accursius, *Glossa in Digestum no-
vum* (seconda parte).
- 1 (c. 173r) *Obligatione*. Dictum est supra titulo proximo
de obligationibus
(XLV, I, *ad in.*)
- f. 1/i. 2 (c. 176vB) nichil debebitur, ut hic et supra de legatis II
l. mortuo § Labeo et facit supra que res pigno-
ri obligari possunt l. 1 § finali. Accursius.
(XLV, I, 34, gl. *Promittat*)
- f. 2 (c. 181vB) ibi nichil impossibile vel turpe invenitur. Ac-
cursius.
(XLV, I, 69, gl. *Poena rei*)
- f. 3/i. 4 non ho trovato indicazione di pecia
- f. 4 (c. 190vB) set aliter nota dicta l. I de novationibus l. cum
enim. Accursius.
(XLV, I, 126, gl. *Sed una*)
- f. 5 (c. 195rB) liberat ut supra eodem in duobus § finali que
sunt contra. Accursius.
(XLV, II, 9, gl. *Propria*)
- f. 6 (c. 199vA) *In emancipationis*. Puta cum fuero emancipa-
tus. Accursius.
(XLV, III, 40, gl. *In emancipationis*)
- f. 7 (c. 204vA) si supersit fideiussor, adhuc dampnatur ille, et
ideo dicit, ut heredis. Accursius.
(XLVI, I, 51, gl. *Haberi*)
- f. 8 (c. 208rB) sunt secus in illis qui sunt socii, ut hic vel hic
altero volente, ibi non. Vel solve ut ibi. Accur-
sius.
(XLVI, II, 31, gl. *Ab altero*)

- f. 9 (c. 211vB) et facit supra de petitione hereditatis l. si quid possessor. Accursius.
(XLVI, III, 38, gl. *Repetitionem*)
- f. 10 (c. 215vA) *Habere*. Verborum inculcacio. Accursius.
(XLVI, III, 89, gl. *Habere*)
- f. 11 (c. 219rB) et de pactis l. si debitor et de solutionibus l. si debitor sit. Accursius.
(XLVI, IV, 11, gl. *Potest*)
- f. 12 (c. 222rA) et supra de usuris l. I in fine. Accursius.
(XLVI, VI, 10, gl. *Temporis*)
- f. 13 (c. 224vA) probatur C. de conditione indebiti creditoris et facit infra eodem l. quo enim § penultimo.
(XLVI, VIII, 8, gl. *Manet*)
- f. 14/i. 15 non ho trovato indicazione di pecia
- f. 15 (c. 231vA) quo ad redibitionem ut supra de edilitio edicto l. si hominem.
(XLVII, II, 46, gl. *Subtrahendum*)
- f. 16 (c. 237rB) *Factum*. Furtum vel dampnum.
(XLVII, IV, 1, gl. *Factum*)
- f. 17 (c. 243rA) ad legem Rhodiam de iactu l. domine Imperator.
(XLVII, IX, 12, gl. *Licere*)
- f. 18 (c. 248vA) subsequenter hec verba exponuntur.
(XLVII, X, 17, gl. *Praetor*)
- f. 19/i. 20 non ho trovato indicazione di pecia
- f. 20 (c. 257vA) nec non § quod eis et nota quod hec et sequentes leges sunt II q. I c. prohibetur.
(XLVIII, II, 8, gl. *Possunt*)
- f. 21 (c. 263rB) constans, cum sit minor XXV annis; item nescit veritatem rei ut mater.
(XLVIII, V, 12 [11], gl. *Possit*)
- f. 22 (c. 269vB) de vi publica ut supra titulo I l. III in fine que videtur contra.
(XLVIII, VII, 1, gl. *Poena*)
- f. 23 (c. 275vB) item hic de civili, de criminali habes infra l. lex Iulia § finali
(XLVIII, XI, 2, gl. *Actio*)
- f. 24 (c. 282rA) nisi in casu, ut ibi, in fine et infra eodem extraneo § penultimo.
(XLVIII, XVIII, 3, gl. *Nullius*)

- f. 25 (c. 289rB) pro debito uxoris non sit missio in rebus dotis ex aliis causis quam istis.
(XLVIII, XX, 3, gl. *Quinque*)
- f. 26 (c. 295vB) inter penas vel recipi idest in exilium trahi, secundum quosdam.
(XLIX, IV, 1, gl. *Iubet*)
- f. 27 (c. 300rB) sit iudex in tali casu dicit argumentum C. ubi causa status lege penultima.
(XLIX, XIV, 3, gl. *Proclamat*)
- f. 28 (c. 305rB) § servus capto et infra in bello § I et l. bona in principio.
(XLIX, XV, 1, gl. *Decessisset*)
- f. 29 (c. 310vB) in bello; et nota argumentum contra clericos contumaces.
(XLIX, XVI, 6, gl. *Contumacia*)
- f. 30 (c. 316vB) ad Tertullianum nam quod et C. de decurionibus filios.
(L, I, 21, gl. *Potestate*)
- f. 31 (c. 321vA) ut supra de excusationibus tutorum l. spadonem § qui acceptit.
(L, IV, 12, gl. *Ad munera*)
- f. 32 (c. 327vB) VII in maiori civitate ut supra de excusationibus tutorum si duos § I.
(L, IX, 1, gl. *Intra terminum*)
- f. 33 (c. 332rB) *Fecit*. Scilicet nomine ratione et re solum. Accursius.
(L, XV, 8, gl. *Fecit*)
- f. 34 (c. 334vB) de furtis in furti actione § ope et § recte.
(L, XVI, 53, gl. *Potest*)
- f. 35 (c. 337vB) *Coercio*. Pecuniaria et corporalis.
(L, XVI, 131, gl. *Coercitio*)
- f. 36 (c. 342rA) dolo comparatur ut supra depositi l. quod Nerva.
(L, XVI, 223, gl. *Culpa*)
- f. 37 (c. 343rA) ut ius interpretatur, quod habes supra eodem l. restituere.
(L, XVI, 246, gl. *Conditionem*)
- f. 38/i. 39 non ho trovato indicazione di pecia

- f. 39 (c. 348rB) nullum sensum ullo modo potest sustinere.
Accursius doctor legum.
(L, xvii, 73, gl. *Quae in testamento*)
- f. 40 (c. 351vA) in quartam, ultra quartam pendente conditione
coheredis.
(L, xvii, 131 [ed. 171], gl. *Ideo*)
- f. 41 (c. 354rB) minor XXV annis, aspectu et supra eodem l.
non videtur § qui iussu.
(L, xvii, 180 [ed. 137], gl. *Auctore*)